



Domenica 13 gennaio 2008 • Numero 2 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Bologna Sette
compie trent'anni**

a pagina 4

**Consulta della
carità: primi passi**

a pagina 5

**Sebastiano,
l'iconografia**

versetti petroniani

**Quando l'esegesi
ha la coda di paglia**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

L'arte imita la natura. E perciò aiuta l'educazione stagionale dei sensi. La Primavera trova come alleate, nell'educare la vista e l'udito, pittura e musica. La Primavera è una percezione, un intravedere, che sta tutto nella capacità di *trasfigurare*, cioè di oltrepassare la figura. Tracce e colpi di colore, messi al posto delle cose, per farle intravedere e ammirare in modo più alto, celebrativo. La pittura *pone in tinte trasfiguranti un ritratto ammirabile*. La stessa cosa vale per la musica, che non s'impone alla natura, ma la espone. Ne è il veicolo intelligente: *modula un suono in cicli armonici*. Da continuità ai suoni e alle figure della natura (se dico *takete*, immagino degli spigoli; se dico *maluma*, immagino una curva sinuosa), dai quali si ricavano le stesse parole, cioè l'armonia della ragione. Una pedagogia esegetica, insomma. L'esegesi va inquadrata teologicamente: deve *esporre* (ex-ago) la parola di Dio, in quanto di Dio. Ma oggi si vuole *imporre* (eis-ago) un quadro umano al dato Rivelato. Beh, i discorsi senza senso non hanno né capo né coda. L'esegesi di oggi è senza capo, ma in compenso ha la coda... di paglia! Brucia subito. E fa tanto fumo... come le *balle di fieno*.



IL COMMENTO
**MOSCHEA: IL COMUNE
ASCOLTI LA CITTÀ
E GLI ISLAMICI ITALIANI**

In tempi non sospetti (1 luglio 2007) il professor Samir affermava su questo giornale: «Alla necessità di un luogo di culto e preghiera rispondono meglio non una moschea, ma piccole cappelle (musallà) nei quartieri, vicine alle persone, come già si fa in molte città dei Paesi musulmani. Penso che piccoli progetti di vicinanza a livello di quartiere, funzionino meglio di una moschea: vengono viste meglio dalla gente rispetto a una grande costruzione finanziata da una realtà esterna». La settimana prima don Davide Righi, da parte sua, osservava: «L'interlocutore del Comune apparentemente è il Centro di Cultura islamica di Bologna, ma effettivamente è l'Ucoii (Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia) alla quale anche il Centro di Cultura islamica di Bologna aderisce. Tutti sanno le difficoltà che più volte hanno posto i rappresentanti dell'Ucoii nella consultazione islamica voluta dal ministero degli interni. Agirà l'Ucoii nell'interesse dei musulmani bolognesi? Agirà nel rispetto e nella promozione dei valori espressi nella carta della convivenza maturata negli anni scorsi a Bologna? Suscita perplessità il fatto che il Comune di Bologna abbia come unico interlocutore questa associazione, il "Centro di cultura islamica", quasi che quest'associazione rappresenti i musulmani bolognesi e sia in grado di interloquire con loro».

A distanza di sei mesi, pur in presenza di un progetto di moschea ridimensionato rispetto a quello originale, le osservazioni di padre Samir e di don Righi sono ancora attuali. La conferma viene dall'intervento svolto da Yahya Pallavicini, vice-presidente della Coreis, la Comunità religiosa islamica italiana, dinanzi alla commissione comunale sul tema della costruzione della nuova moschea. La denuncia di Pallavicini si può così sintetizzare: l'Ucoii è un cancro per la religione islamica, la moschea come è stata concepita è un ghezzo con il conseguente rischio di importare in città i problemi delle banlieues parigine, l'unica alternativa è sospendere l'iter e pensare a piccole moschee di quartiere sul modello delle parrocchie. Sono parole importanti, quelle di Pallavicini: non riducibili a una lite tra «parrocchie» come l'ha definita il presidente del Quartiere San Donato. Né è accettabile il pensiero dell'assessore Mancuso che annuncia il suo «tiremno immanz» non certo paragonabile, per dignità, a quello del patriota Amatore Sciesa. Sostiene infatti Mancuso che la scelta dell'interlocutore è stata fatta dalla giunta precedente (ma chi impedisce all'amministrazione di cambiare strada come ha fatto per altre questioni?) e che il Comune non può negare diritti (ma quelli dei cittadini bolognesi e dei musulmani che non si riconoscono nell'Ucoii non esistono?). Gli impatti dell'amministrazione comunale confermano quanto scritto ieri da Magdi Allam sul Corriere della Sera. Di fronte al vicolo cieco nel quale gli amministratori sono entrati c'è solo una possibilità di uscita. «Puntare» dice Allam «su progetti alternativi come la rivalorizzazione dei cinque luoghi islamici esistenti per assicurarne l'effettiva funzione di veicolo di spiritualità sana e di integrazione veramente costruttiva». Condividiamo. E ci permettiamo di suggerire una moratoria per la moschea (una sospensione dell'iter e l'avvio di una riflessione seria che tenga conto di tutti i fattori in gioco). L'errore di un amministratore non è un peccato mortale. L'insistenza pervicace probabilmente sì.

Una reale moratoria sull'aborto deve dare al bimbo la possibilità di nascere anche se la madre non può tenerlo Come nei «secoli bui»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«C i voleva un segnale forte, che dicesse che una vita non si "butta" mai, e che tanto all'aborto quanto all'abbandono dei bambini appena nati, che così rischiano di morire, c'è una reale alternativa». Così Antonella Diegoli, presidente della Federazione regionale per la vita, spiega il motivo della nascita, prima a Finale Emilia (Modena) e poi a Piacenza, della «Culla per la vita»: «una riedizione con modalità attuali della "ruota" che una volta i conventi avevano e dove potevano essere lasciati i bambini che le donne, dopo averli partoriti, abbandonavano perché non avevano modo di allevarli. Qui si tratta di una culla termica, posta in un luogo appartato, nella quale ugualmente le donne possono lasciare il loro bambino, sicure che verrà raccolto». Una reale alternativa all'aborto... Certo. Ma, anche senza «culla», questo tipo di alternativa esiste sempre, e i nostri centri e volontari sempre la prospettano, accanto ad altre, alle donne con le quali vengono in contatto. Una legge, approvata proprio grazie alle pressioni del Movimento per la vita ha infatti reso non punibili le donne che abbandonano il bambino subito dopo la nascita. Oggi quindi in qualunque struttura sanitaria pubblica o privata è possibile partorire nell'anonimato e poi, se non lo si vuole o non lo si può tenere, lasciare il bimbo. Questi, come chi viene lasciato nella «culla» verrà controllato per assicurarsi che sia in buona salute e poi, dopo pochi giorni, dato ad una famiglia fra quelle che si sono rese in precedenza disponibili all'affido. Essa si occuperà di lui finché il Tribunale dei minori non lo dichiarerà adottabile e lo affiderà ad un'altra famiglia in vista appunto dell'adozione. Molte le donne utilizzano questa possibilità? Parecchie, soprattutto straniere. Ma il problema è che essa molto spesso non viene fatta conoscere dai consultori, come del resto tutte le possibili alternative all'aborto. A Modena, per fare un solo esempio, un'inchiesta ha provato che tra le donne che avevano abortito, ben il 40% non aveva saputo di possibili alternative. Questo significa che la legge 194 in quasi la metà dei casi non è stata applicata: del resto, tale legge ha avuto da subito disconoscute, aversate, esautorate quelle parti che riguardano la «tutela della maternità», che pure era contenuta nel suo stesso nome. Quante donne si rivolgono a voi, rispetto al numero di aborti? Non molte, purtroppo: nel 2006 grazie al nostro aiuto in regione sono nati 518 bambini, a fronte di 11458 aborti; meno del 5%. Ma appena le cose cambiano, la percentuale si alza immediatamente. A Forlì è stato stipulato un protocollo di collaborazione tra operatori, consultori e movimenti e in pochi mesi l'11% delle donne che aveva già ottenuto il certificato per abortire ha deciso di tenere il figlio. E non è l'unico caso: a Carpi è nato un tavolo operativo, voluto dal primario di ginecologia professor Maselli, a cui siedono operatori ospedalieri, la commissione Pari opportunità, i consultori pubblici e quelli privati, l'associazione Papa Giovanni XXIII e il Servizio accoglienza alla vita.


Dai Sav sì alla moratoria

E' unanime il parere dei Servizi accoglienza alla vita (Sav) della diocesi, sulla richiesta di moratoria per l'aborto promossa dal quotidiano «Il Foglio» e dal suo direttore e alla quale ha aderito anche il nostro giornale. Per Maria Vittoria Gualandri, presidente del Sav di Bologna, il clamore mediatico suscitato dalla proposta è un'occasione per arrivare ad una piena applicazione della legge. Già questo, infatti, porterebbe ad una drastica diminuzione degli aborti. «Se aiutata, la donna non abortisce» - afferma decisa - «Lo abbiamo riscontrato in quasi trent'anni di attività. Per questo il nostro Sav, grazie anche alla collaborazione con gli enti pubblici, offre da sempre svariati servizi di supporto. Si va dall'«Aiuto vita», contributo mensile dal terzo mese di gravidanza al compimento del primo anno di vita del bimbo, alla fornitura di pannolini, latte, baby corredi, all'ospitalità in appositi appartamenti». E a parlare sono i dati: «sul totale delle donne che passano dalla nostra struttura, a tenere il bambino è l'80-90 per cento. A volte basta anche solo il colloquio con un operatore». Il problema, aggiunge rammaricata, è che «nei consultori non c'è la volontà di sapersi per rimuovere le cause dell'aborto. Non si fa alcuno "screening" sulle difficoltà che portano alla decisione. Al massimo si offre supporto psicologico. E molti operatori non segnalano neppure la possibilità di rivolgersi a noi. Senza poi considerare la pratica dei "certificati d'urgenza", la netta maggioranza, che porta le mamme direttamente negli ospedali senza neppure passare dai consultori. Questo non è "fare di tutto" per sostenere la donna, come prevede la legge. Significa anzi ledere la sua libertà, perché essa non sceglie ciò che desidera ma ciò cui è spinta dalla necessità». Rincarà la

La denuncia: «Tutte le possibili alternative all'aborto non vengono fatte conoscere dai consultori pubblici»

dose Mario Rimondi, presidente del Sav di Galliera: «la sensazione è che nei consultori si faccia assai poco, mentre gli aiuti concreti sono decisivi. Grazie ai nostri servizi, 9 su 10 delle donne che si rivolgono a noi tengono il bambino. Cerchiamo di andare incontro ad ogni possibile esigenza: contributi mensili, buoni spesa, carrozzine, pannolini, indumenti, pagamento bollette. I volontari si rendono disponibili pure per aiuti logistici, come accompagnare i fratelli più grandi del nascituro a scuola». Un impegno immenso, che nei consultori non viene tenuto in considerazione: «in tanti anni non c'è stato mai nessun rapporto ufficiale - aggiunge - solo segnalazioni di casi per canali personali». Anche il reperimento dei fondi è lasciato al buon cuore dei privati. «Il nostro è tutto volontariato e ci aiutano le offerte da parte di parrocchie e singole persone» conclude. «Mi auguro che la moratoria possa perlomeno portare a rivedere la "banalità" con cui l'aborto viene oggi praticato», dice Giacomo Gaddoni, medico e presidente del Sav di Castel San Pietro Terme. E ai cattolici chiede di «non essere tiepidi», in particolare a quelli impegnati in politica: «non si prestino a "giochi". Questa "partita" chiede la massima coerenza e visibilità».

Michela Conficconi

il corsivo. La censura che non c'è

DI STEFANO ANDRINI

Il Domani di Bologna ha cambiato direttore. Al nuovo, Beppe Ramina, facciamo i più sinceri auguri di buon lavoro, così come al direttore uscente Alessandro Rovinetti, in procinto di assumere un importante incarico. Però nel momento in cui alziamo il calice ad entrambi per il brindisi di rito, non possiamo tacere ai nostri lettori che ci punge il rammarico per una ingiusta - perché non veritiera - notizia apparsa sulle pagine della testata bolognese. Nel numero di giovedì vi abbiamo letto che la Fondazione Lercaro - ora, dopo la morte di monsignor Fraccaroli, presieduta dal vescovo ausiliario monsignor Vecchi - ha pubblicato un volume celebrativo sul cardinal Lercaro (titolo: «Hanno detto di lui») in cui, ri-

portando tra le altre la testimonianza di un noto avvocato combattente partigiano, se ne omette però il giudizio fortemente negativo sulle modalità con cui avvenne la successione del cardinal Lercaro; giudizio che lo stesso avvocato aveva già espresso in un altro volume di testimonianze («Un uomo è passato tra noi») curato dall'ex segretario del cardinal Lercaro e allora presidente della omonima Fondazione, monsignor Arnaldo Fraccaroli. Insomma, un caso di censura in piena regola, pare ipotizzare il Domani. Peccato che l'autore del «servizio» (?) sia caduto in un grosso svistone, in quanto l'autore della pretesa «censura» nel citato volume non è l'attuale vertice della Fondazione Lercaro, ma lo stesso monsignor Fraccaroli, che ne è stato, appunto anche in questo caso, l'unico curatore. La circostanza è stata fatta notare «in camera carita-

tis» all'estensore dell'articolo: errare humanum est. Ma questi ha ritenuto di rincarare la dose il giorno dopo con un secondo articolo, in cui stagionate personalità del mondo bolognese - cattolico e non - gridano alla congiura della «consorteria clericale» o parlano con minacciosi silenzi. Poveretti, non ne hanno colpa, perché si capisce bene che non sono stati informati della verità delle cose, che fa capolino solo nelle ultime quattro righe dell'articolo: cioè che la «consorteria clericale», nella pretesa «censura», non c'entra proprio niente. Ognore dunque a monsignor Fraccaroli che, senza nulla nascondere, nel rispetto dell'interlocutore ha pubblicato integralmente quella testimonianza (per quanto scomoda) nel primo volume, e nel secondo l'ha poi tagliata e ridotta come il particolare genere letterario del nuovo libro imponeva. In conclusione, è stato un infortunio di un giornale che pure ha saputo conquistarsi uno spazio nell'informazione bolognese; un incidente di percorso spiegabile forse nelle more del cambio di direzione. Ma ora il timoniere c'è, e possiamo confidare che simili svistoni non avvengano più. Auguri ancora.

PREVENIRE E' PER VOI UN DOVERE
GARANTIRE SICUREZZA E ASSISTENZA PER NOI E' UN PIACERE
PROTEZIONE E CONTROLLO

lagoemilia
BOLOGNA - Via Borsalido, 38 - Tel. 051 6332077
info@lagoemilia.it

Il punto sulla Giornata

Domenica 20 si celebra in diocesi la Giornata per il quotidiano cattolico e per il settimanale diocesano, a sostegno di *Avvenire* e di *Bologna Sette*. Quest'anno l'appuntamento riveste una rilevanza particolare per il ricorrere di due significativi anniversari: i 40 anni di *Avvenire*, e i 30 di *Bologna Sette*. È inoltre il terzo anno che il nostro settimanale esce a otto pagine nel nuovo formato interamente a colori, e come secondo dorso del quotidiano. Per l'occasione proponiamo un messaggio del vicario episcopale, un po' di storia e alcune curiosità. Pubblichiamo inoltre la prima parte di una breve inchiesta su «Bologna 7» tra alcuni giornalisti dei «media» locali. Oggi intervengono Lisa Bellocchi (Rai 3), Emilio Bonicelli (Il Sole 24 Ore) e Giorgio Tonelli (Ucsi). Domenica 20 riporteremo altri contributi.

Buon esempio da Minerbio e Reno Centese

DI MICHELA CONFICCONI

Dal 2002 al 2007 il numero degli abbonati ad «*Avvenire - Bologna 7*», è salito del 33,25%. Un buon risultato, frutto anche dell'impegno che i parroci hanno profuso in questi anni per sensibilizzare le comunità sul ruolo della comunicazione nell'attuale contesto culturale e sociale. Grazie a questa attenzione ogni anno vengono sottoscritti sempre diversi nuovi abbonamenti. Ci sono anche sacerdoti, come nel caso delle comunità di Minerbio e Reno Centese - Alberone, che per far «familiarizzare» i parrocchiani con il settimanale diocesano hanno scelto per il 2008 di regalare, come parrocchia, l'abbonamento ad alcuni più stretti collaboratori. Così Minerbio ha registrato 12 abbonati «new entry», e Reno Centese - Alberone rispettivamente 3 e 4. «Abbiamo sottoscritto l'abbonamento annuale per i membri del Consiglio pastorale che ancora non lo avevano - spiega il parroco di Minerbio don Franco Lodi - Questo anche in seguito all'invito

che ci ha rivolto il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi alla Tre giorni del clero. Purtroppo non c'è abitudine alla lettura, e crediamo che questa facilitazione possa fare da stimolo». Anche perché, prosegue don Lodi, è in ballo una questione pastorale non da poco: «oggi, volenti o nolenti, siamo "bombardati" dai messaggi dei media, che spesso ci danno un'immagine deformata della realtà e della posizione della Chiesa. Il cosiddetto "pensiero laico" è in realtà un pensiero distorto». *Avvenire*, invece, cerca di avere uno sguardo cristiano sulle cose, ovvero uno sguardo illuminato dalla fede e dalla ragione, aggiunge, «e questo è assolutamente decisivo». Don Alberto De Maria ha regalato gli abbonamenti ad alcuni giovani e collaboratori delle sue due parrocchie, «un po' per ringraziarli di quanto fanno - afferma - un po' perché possano essere aggiornati su quello che accade in diocesi quanto a eventi e giudizi». Leggere il settimanale diocesano significa avere un respiro ampio sulla vita della Chiesa, che porta benefici sul modo di condurre anche la vita parrocchiale.

Abbonamenti: cosa c'è da sapere



La Giornata del quotidiano cattolico e del settimanale diocesano è anche un'occasione per sottoscrivere i nuovi abbonamenti 2008 a *Bologna 7*. La modalità prevede il ricevimento del numero domenicale di *Avvenire* per 12 mesi, comprensivo dell'insero «Noi genitori e figli», al prezzo di euro 48. Il riferimento è Andrea Gironi, tel. 0516480777, e-mail csq@bologna.chiesacattolica.it

Domenica 20 si celebra la giornata del quotidiano cattolico (di cui ricorre nel 2008 il quarantesimo di fondazione) e del settimanale diocesano (il cui primo numero è uscito trent'anni fa il 9 aprile 1978). Pubblichiamo un messaggio del vicario episcopale per la comunicazione

Bo-Sette & Avvenire: grandi opportunità

DI LINO GORIUP *

Questo è un rapido invito a leggere e a far leggere il nostro *Bologna 7*. È la voce scritta del nostro Vescovo e della nostra Chiesa di Bologna. Sono ormai quarant'anni che esiste *Avvenire* e celebriamo l'anniversario del nostro inserto diocesano che, dopo alterne vicende, compie 30 anni. Il desiderio che la nostra Chiesa ha di comunicare le opere e le riflessioni che nascono dall'incontro con il Vangelo, è cresciuto in parallelo con i grandi «anniversari eucaristici» della diocesi: i Congressi del 1987 e del 1997. Dalla semplice pagina inserita nel giornale «*Avvenire*» alle 8 pagine di oggi, la strada è stata lunga e complessa. E accanto al nostro odierno inserto settimanale, dal 1987 la voce della nostra Chiesa è più udibile attraverso il mezzo radiofonico (*Radio Nettuno*), così come dal 1997 attraverso diversi spazi televisivi (*E' Tu*). Dobbiamo ringraziare il Signore per queste opportunità e i Pastori della nostra Diocesi che hanno sentito con forza e passione l'impegno a far crescere queste occasioni di comunicazione. Abbiamo bisogno di conoscere e riflettere sulle parole di vita eterna che la Chiesa ha da dire agli uomini smarriti del nostro tempo. Per questo, leggere e far leggere *Bologna 7* (abbonandosi e regalando l'abbonamento ad amici e conoscenti), come ascoltare e seguire la vita della comunità cristiana petroniana attraverso la radio e la televisione, è il modo più semplice per formarsi alla scuola del Vescovo e della Chiesa. Alla scuola di Gesù, «per la vita del mondo».

* Vicario episcopale per la cultura e la comunicazione



il documento. La prima pagina di trent'anni fa: entusiasmo e poche foto

Il primo numero di «*Bologna sette*» esce domenica 9 aprile 1978, come pagina unica (la 7) all'interno del quotidiano *Avvenire*. Si tratta di un numero dalla grafica profondamente diversa dall'attuale, in linea con lo stile di quegli anni, che privilegiava lo scritto rispetto all'immagine. Unica foto, infatti, era a centro pagina un primo piano della chiesa di San Giovanni in Monte. A curare la pagina era il Centro comunicazioni sociali, che faceva riferimento all'Ufficio diocesano per il tempo libero. Citiamo due dei nomi che vi comparivano e dei temi trattati: Giuseppe Gervasio proponeva una riflessione sul Convegno ecclesiale di Roma, mentre Augusto Degli Esposti scriveva della Giornata dell'Università Cattolica. Tra gli argomenti che vi facevano capolino, uno tornato alla ribalta delle cronache proprio in questi giorni: la tutela della vita e l'aborto, poche settimane prima dell'approvazione della legge 194. Nell'editoriale si parlava di *Bologna 7* come della «voce di ogni esperienza cristiana che comunica la propria vita e i giudizi maturati sull'ambiente e sul territorio, e in questa comunicazione prende maggiormente coscienza di sé». E soprattutto, si proseguiva, luogo di «confronto per l'esigenza di arrivare ad una lettura degli avvenimenti che riporti in primo piano, contro ogni ideologia, i bisogni dell'uomo oggi». (M.C.)



Dicono di noi: ...e i giornalisti ci stanno a guardare

«Mi capita, qualche volta, di entrare in chiesa con mio padre», racconta Lisa Bellocchi della Rai regionale, «che ogni volta si stupisce piacevolmente e commenta "guarda quanta gente c'è". A me leggere *Bologna Sette* produce la stessa, ammirata sensazione: "guarda quanta gente c'è che fa cose positive; guarda come è fertile e multiforme il campo del bene". La notizia delle numerose iniziative che quotidianamente si svolgono in diocesi fa crescere la gioia di sentirsi parte della comunità che ha nome "Chiesa". E stimola ad agire ulteriormente. Inoltre, lo stretto legame tra *Bologna Sette* ed *Avvenire* offre al lettore la possibilità di dare "uno sguardo al mondo" con un'angolazione diversa da quella che offrono altri quotidiani. Solo qui si trovano notizie che normalmente vengono trascurate dai blasonati "media laici" e la loro lettura parte da un



Bellocchi

insegnamento che merita di essere ascoltato e verificato». «Vi è bisogno oggi più che mai di strumenti di informazione che stiano "fuori dal coro"», sottolinea Emilio Bonicelli del *Sole 24 Ore* «che sappiano cioè raccontare in modo rispettoso la realtà senza censurarne il mistero. Credo che questo sia il primo grande valore di *Avvenire*. Il secondo è la capacità di raccontare la presenza del fatto cristiano nella società in un modo diverso da come di solito viene raccontato; non certo nel modo "scandalistico" che sembra essere diventato prevalente. Anche *Bologna Sette*, è per le ragioni che dicevo prima apprezzabilissimo. Ne apprezzo la capacità di intervenire ed essere presente nella realtà di Bologna con una modalità fuori dai soliti schemi, capace anche, come è successo, di raccontare non solo le interviste fatte ma anche quelle non fatte. Di parlare cioè di tutti i



Bonicelli

fatti, politica compresa, senza occhi bendati e schieramenti preventivi». «*Avvenire* è oggi l'unico quotidiano nazionale cattolico», ricorda Giorgio Tonelli, giornalista Rai e segretario nazionale dell'Ucsi, «rappresenta perciò uno strumento indispensabile per conoscere ciò che fa la Chiesa in Italia e nel mondo. Anche *Bologna Sette* è cresciuto negli ultimi anni sia come qualità di scrittura che come presentazione grafica. Ma otto pagine sono poche per raccontare la ricchezza che esprime la comunità cristiana non solo di Bologna ma di tutta la diocesi. Credo infatti che ci sia un'area di potenziali lettori ben più vasta di quella attuale di *Bologna Sette*. Forse è venuto il momento di ragionare sulla possibilità di un settimanale diocesano autonomo, come avviene nelle principali diocesi italiane e in tutte quelle emiliano-romagnole».

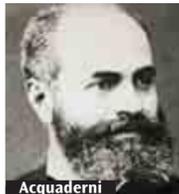


Tonelli

Acquaderni, il fondatore

Per settant'anni l'«*Avvenire*» è stato il quotidiano «di Bologna» o, almeno, stampato nella città. Nelle celebrazioni del 70° si disse che il numero speciale stampato per l'occasione sarebbe stato il «canto del cigno» del quotidiano. Per i debiti del giornale, si disse, prima di tutto; certo anche per una linea complessiva che non era condivisa, non solo da parte del mondo cattolico, ma della gerarchia. I quotidiani, cattolici in particolare, salvo eccezione, hanno sempre avuto un po' il fiato corto dal lato finanziario, almeno quanto puntavano in alto da quello ideale. Per questo Acquaderni, lavorando tra le quinte nel 1894/1896, non aveva risparmiato indicazioni e raccomandazioni, in parte inascoltate. Negli anni seguenti, il giornale aveva manifestato seri problemi, addirittura voci di chiusura. Poi era venuta la gestione di Rocca D'Adria e, il quotidiano, si disse, faceva concorrenza al «*Corriere della Sera*». Venne la prima guerra mondiale, poi il dopoguerra. Rocca D'Adria dovette farsi da parte, il quotidiano si allineò alla destra cattolica, perse consensi, cambiò proprietà. Con il successo del fascismo, scelse di

essere giornale di Chiesa, sottraendosi alle forche caudine della politica di allora. Iniziò da qui una ascesa che ne fece il quotidiano cattolico nazionale per eccellenza, sotto la direzione di Raimondo Manzini. Nel secondo dopoguerra ebbe alti e bassi, e pure nei successi, almeno ufficiali, del tempo conciliare (sull'onda, almeno in parte, allora come in precedenza, della grande personalità dei suoi Arcivescovi), si ritrovò in problemi seri. La decisione di accorparlo all'«*Italia*» fu forse inevitabile, ma privò la città di una voce fondamentale. Cominciò un'altra storia, che resta sulla linea ideale del cattolicesimo italiano e, nel profondo cambiamento dei tempi, ne ha continuato le battaglie. Resta un vuoto per la città, forse per la regione; quella regione per la quale era stato specificamente pensato l'«*Avvenire*» del 1896.



Acquaderni

Giampaolo Venturi

Quell'ultima redazione targata Bologna: parla Sergio Fantini

«*Avvenire* ha fatto parte da sempre della mia vita» dice Sergio Fantini, ultimo caporedattore dell'«*Avvenire d'Italia*» alla fine degli anni '60. «Sono nato infatti nel '34 a Bologna e ho abitato in via Marsala, a due passi dalla redazione di via Mentana che venne bombardata durante la guerra. Fui assunto nel '53, la sede era in via dei Mille, direttore Raimondo Manzini, dal quale ho imparato molte cose sul piano professionale ed etico. Erano gli anni dell'arrivo a Bologna del cardinale Lercaro, densi di avvenimenti ecclesiali di grande portata: nel '62 sarebbe iniziato infatti il Concilio Vaticano II che venne seguito con grande attenzione da *Avvenire*. Alla fase "conciliare" seguì un periodo travagliato, quello del confronto tra l'«*Avvenire d'Italia*» di Bologna e l'«*Italia*» di Milano che portò alla fusione del 1968 e

alla nascita di *Avvenire* con spostamento della sede nella capitale lombarda. Era l'anno dell'arrivo in città del cardinale Antonio Poma, che fu vicino in modo particolare alla miniredazione che rimase a Bologna, composta dal sottoscritto, Paola Rubbi, Sandro Bosi, Arrigo Martino e un maestro di scuola elementare che benissimo si era inserito nel nostro gruppo: Oriano Tassinari Clò. Era un periodo difficile anche per la città: basti pensare all'Italicus, agli scontri in Università con la morte di Lorusso nel '77, alla strage della stazione dell'80. Poi è arrivata la chiusura nell'82: Paola Rubbi è andata in Rai, io e Bosi al *Carlino*». (S.A.)



Sergio Fantini

Dialogo ebraico-cristiano, si riflette sul Decalogo

DI ALBERTO DI CHIO *

E' dal 1990 che ogni anno la data del 17 gennaio è indicata come giornata di riflessione per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo religioso ebraico-cristiano. Nella vigilia della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (dal 18 al 25 gennaio), questa giornata è carica di una forte valenza simbolica. Ha infatti l'evidente intenzione di sottolineare sia la priorità dell'incontro con Israele, «radice santa» della fede cristiana, rispetto a qualsiasi pur rilevante sforzo ecumenico, sia l'impossibilità che l'impegno ecumenico possa produrre risultati concreti senza un rinnovato impegno a porre la riflessione su Israele. È stato il Concilio Vaticano II a d invitarci i cristiani a rapportarsi con il popolo della prima Alleanza in spirito di fedeltà alla Parola di Dio: da allora molti passi sono stati compiuti, tra i quali la storica visita di Giovanni Paolo II alla sinagoga di Roma nel 1986. Lo stesso Benedetto XVI, incontrando la comunità ebraica di Colonia nel 2005, a pochi mesi dalla sua elezione alla cattedra di Pietro, affermava che nel dialogo cristiano-ebraico il nostro sguardo non dovrebbe volgersi solo indietro, ma spingersi in avanti verso i compiti di oggi e

di domani: «Il nostro ricco patrimonio comune e il nostro rapporto fraterno ispirato a crescente fiducia ci obbligano - disse - a dare insieme una testimonianza ancora più concorde, collaborando sul piano pratico per la difesa e la promozione dei diritti dell'uomo e della sacralità della vita umana, per i valori della famiglia, per la giustizia sociale e la pace nel mondo. Il Decalogo è per noi patrimonio e impegno comune. I dieci comandamenti non sono un peso, ma l'indicazione di un cammino verso una vita riuscita». E negli ultimi anni la riflessione della Giornata si è concentrata proprio sul contenuto delle «Dieci parole» di cui ci parla il libro dell'Esodo (20,1-17). Quest'anno il tema proposto è: «Non pronunziare il nome del Signore tuo Dio invano» (Esodo 20,7). Esso comanda di non ricorrere al nome divino per usarlo a scopi magici o superstiziosi, ma anche positivamente per lodare, benedire, confessare il nome di Dio. Nella storia si sono condotte (e si conducono tuttora) guerre terribili, sono state pronunciate sentenze spaventose nel nome di Dio, mentre è assai diffusa la strumentalizzazione di tale nome per trarne vantaggi politici o la sua banalizzazione in ragionamenti futili.

* incaricato diocesano per l'ecumenismo

Giornata. Confronto al Veritatis tra l'Arcivescovo e il Rabbino capo



Giovedì 17 si celebra la 19ª Giornata «per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei». In tale occasione, per iniziativa della Chiesa di Bologna e della locale comunità ebraica alle 17,30 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) il cardinale Carlo

Caffarra e il rabbino capo di Bologna Alberto Sermoneta presenteranno insieme il tema della Giornata: «Non pronunzierai il nome del Signore Dio tuo invano» (Esodo 20,7). Presiede l'incontro l'incaricato diocesano per l'ecumenismo monsignor Alberto Di Chio.

mercoledì in Università

Chiesa e Israele

«Chiesa ed Israele: una prospettiva russo ortodossa» è il tema dell'appuntamento dei «Mercoledì in Università» in programma mercoledì 16 alle 20,30 nell'Aula Barilla della Facoltà di Economia (Piazza Scaravilli) in occasione della Giornata di riflessione sul dialogo ebraico-cristiano. «Una pratica attenta e responsabile della Giornata - spiegano gli organizzatori - comprende ricerca e condivisione ecumenica della ricerca. In questa linea si muove da anni un gruppo di lavoro dell'Issr "Ss. Vitale e Agricola", che propone per il 17 gennaio momenti di studio e confronto in collaborazione col Segretariato attività ecumeniche e la Chiesa evangelica metodista. Quest'anno per la prima volta a Bologna si potrà approfondire la problematica del rapporto fra la Chiesa e Israele secondo una prospettiva russo-ortodossa. Padre Vladimir Zelinsky, dell'Esarcato Russo del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli dialogherà col pubblico attraverso la presenza di interlocutori che rappresentano il locale contesto di ricerca: Guido Armellini della Chiesa evangelica metodista e Piero Stefani, ebraista ferrarese».

Dall'annuale giornata di studio dei diaconi permanenti sono emerse le prospettive pastorali di un ministero particolarmente diffuso in diocesi

Tra missione e discernimento

DI CHIARA UNGUENDOLI

Un ministero pienamente inserito nella Chiesa locale, alla quale può dare un contributo molto importante, anche in ordine all'impostazione «integrata» della pastorale. È questo il «ritratto» del diaconato permanente nella nostra diocesi tracciato da don Fabrizio Mandreoli, docente di Teologia sistematica alla Fter, nelle due relazioni che ha tenuto ieri all'annuale Giornata di studio per i diaconi permanenti.

La prima parte della riflessione si è concentrata sulla teologia del diaconato, partendo dalle ragioni del suo ripristino, in forma permanente da parte del Concilio Vaticano II. Un ripristino dovuto senza dubbio, ha spiegato don Mandreoli, anche a ragioni pastorali, cioè da necessità relative alla cura delle anime e allo svolgimento di certi servizi, ma motivata più profondamente dalla necessità di ristabilire il ministero ordinato nella sua completezza (comprendente cioè anche diaconi che rimangono tali e non diventano poi presbiteri), così com'era all'origine della Chiesa. Esaminando poi come esso sia stato recepito nella nostra diocesi, don Mandreoli ha fatto notare le due sottolineature che questa Chiesa locale ha voluto dare al diaconato permanente: la capillarità dell'annuncio del Vangelo e la presenza della Chiesa nei luoghi della vita ordinaria delle persone. In questo senso, il diaconato permanente è stato visto, da noi, come germe del rinnovamento della Chiesa intera: un ruolo dunque molto importante, proprio come aveva voluto indicare il Concilio. Il relatore ha poi messo in evidenza alcune questioni teologiche emergenti: la ridefinizione del diaconato come sacramento; il suo inserimento nella Chiesa locale, quindi i rapporti con i presbiteri, il Vescovo, il popolo di Dio; il suo significato per la Chiesa locale, che non dipende tanto da quello che fa quanto da quello che è. La seconda parte della riflessione di don Mandreoli ha riguardato invece le prospettive pastorali e spirituali del diaconato permanente. Egli ha individuato infatti cinque servizi «strutturali» del diacono permanente, che ne mettono in evidenza la preziosità. Il primo è la relazione diretta con la Chiesa locale, riunita attorno all'Eucaristia: il diaconato fa comprendere pienamente la dimensione locale della Chiesa. Il secondo è il servizio alla comunione della Chiesa, che sempre è una comunione «pluriforme», che si ottiene cioè a partire da carismi diversi. Ancora, il diacono è a servizio della missionarietà della Chiesa, quindi dell'annuncio del Vangelo a tutti, a partire dai più «piccoli», coloro cioè che sono nel disagio e nella sofferenza. Particolarmente interessante il compito del diacono nell'inculturazione della fede: essendo un ministro ordinato, ma che vive una vita «ordinarissima», tra la gente, egli può in modo efficace portare la novità del Vangelo nei luoghi di vita, anche quindi tra coloro che sono più lontani dalla Chiesa. A ciò si collega l'ultimo, anch'esso molto importante elemento «strutturale» del servizio diaconale: il contributo al discernimento della Chiesa, cioè alla sua capacità di cogliere i «segni dei tempi», di conoscere e comprendere le condizioni di vita delle persone e quindi di «calibrare» per loro l'annuncio cristiano, di rinnovarsi nelle forme pastorali sperimentandone di nuove come appunto la Pastorale integrata.



La Cappella generalizia
DI ALESSANDRO ALBERTAZZI

Nell'organizzare il convegno le Carmelitane delle Grazie hanno raccolto un invito fatto in occasione dell'apertura del processo diocesano di canonizzazione di Madre Maria Maddalena Mazzoni dall'allora arcivescovo cardinale Giacomo Biffi, che sottolineò: «non avrebbe un quadro adeguato della vita ecclesiale dell'epoca chi non prendesse in considerazione la presenza di questa personalità eccezionale, che ha avuto l'approvazione e ha goduto la stima di un arcivescovo quale il cardinale Lambertini (che divenne papa Benedetto XIV) e ha avuto la ventura di avere tra i



libri. La libertà secondo Pederzini

«Un piccolo strumento che ha come unico fine quello di evangelizzare quante più persone è possibile»: così, con la modestia che sempre lo caratterizza ma con la piena consapevolezza dei suoi intenti, monsignor Novello Pederzini definisce il libretto che ogni anno prepara su un argomento di fede o di morale e che poi distribuisce a tutti i suoi parrocchiani durante le benedizioni pasquali e mette in vendita nelle librerie cattoliche e ora anche su internet (scrivendo alla e-mail info@donnovellopederzini.it). Quest'anno, il ventesimo, il tema gli è stato suggerito dallo stesso cardinale Caffarra ed è come sempre sintetizzato nel titolo: «La libertà e le non-libertà» (Edizioni Studio Domenicano, pagg. 128, euro 8). «Un tema molto ampio e impegnativo - commenta - che ho cercato di sintetizzare in una serie di punti il più possibile semplici e chiari. Ne è venuto fuori uno svolgimento limpido, che partendo dall'esame di cosa sia e cosa non sia la libertà e di quelle che sono appunto le false libertà (spontaneità, arbitrio, anarchia e, come loro tristi applicazioni, le libertà di abortire, di divorziare, di drogarsi, di degradare e fare commercio della sessualità) esamina il rapporto della libertà stessa anzitutto con la verità («senza verità non c'è libertà!» afferma perentoriamente), poi col bene, la coscienza, lo Stato, il progresso, la proprietà e il lavoro, per giungere all'unica vera e sostanziale libertà: quella dei figli di Dio, datata da Gesù. Una libertà che nasce da un dono, quello dello Spirito, che, spiega don Pederzini nella Presentazione, «trasforma il nostro cuore» e lo rende capace di amore, che è la nostra realizzazione come persone. È l'amore che crea l'«uomo nuovo» dentro di noi, inclinandolo «a scegliere spontaneamente quanto è comandato dalla legge naturale e dal Vangelo». Così che al termine del percorso si giunge alla celebre frase di Sant'Agostino «ama, e fa' ciò che vuoi», «che si interpreta così - sintetizza don Novello - la cosa importante è amare, è amare nella verità, e crescere nell'amore, e tutto il resto viene da sé». Lo svolgimento è reso ancora ricco da una lunga serie di citazioni, in gran parte dalla Scrittura, ma anche da autori laici di tutti i tempi: alla fine di ogni capitolo ce n'è una serie, sotto la voce «Hanno detto», piccole frasi preziose, da appuntarsi e rileggere per gustarne profondità e verità. E fra i più citati ci sono l'arcivescovo emerito di Bologna cardinale Biffi (da lui don Novello mutuò la definizione dell'uomo come «liberto di Cristo», cioè schiavo che diventa libero solo grazie a Cristo che lo «affranca») e naturalmente il cardinale Caffarra. Da lui viene una delle ultime frasi del libro, sintesi della vera libertà: «L'adesione a Cristo non è dedizione a una causa, ma affezione a una persona: è un cuore che si dona a un altro cuore».



Chiara Unguendoli

Madre Mazzoni, una grande bolognese

suoi piccoli alunni il futuro Beato Bartolomeo Maria Dal Monte». «È giusto - afferma madre Maria Paolina Del Vecchio - che la fondatrice delle Carmelitane delle Grazie, bolognese "a ventiquattro carati", abbia l'attenzione che merita, per quanto ha fatto per l'onore di Dio e per il servizio reso alle famiglie della sua città. Il ruolo svolto dalla fondatrice nel XVIII secolo non è racchiuso nel suo tempo e nella sua realtà, ma ha continuato e continua tuttora a dare i suoi frutti di bene, nonostante le preoccupazioni e le fatiche che sono di ieri così come di oggi. Da questo travaglio deriva l'attualità della sua testimonianza esemplare: Madre Maddalena Mazzoni ha lasciato in eredità, non solo alle sue suore, ma ormai a molti, la fiducia conquistata e sofferta in Dio per il bene delle anime, la comprensione sociale e la pace. La sua speranza illumina ancora la nostra speranza».

Carmelitane delle Grazie, convegno sulla fondatrice

In vista della chiusura del processo diocesano di canonizzazione della Serva di Dio Maria Maddalena Mazzoni le suore da lei fondate hanno organizzato il convegno «Una fondatrice bolognese: la serva di Dio Maria Maddalena Mazzoni» che si terrà venerdì 18 dalle 9 nella Cappella della congregazione (via Saragozza 4). Intorrerà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che inaugurerà anche la mostra permanente «In cammino. Madre Maria Maddalena Mazzoni e le Carmelitane delle Grazie dal 1724 ad oggi». Presiederà i lavori padre Giovanni Grosso, carmelitano, postulatore generale dell'Ordine. Presenteranno relazioni: monsignor Lucio Maria Renza, carmelitano, vescovo di San Severo di Puglia («La dimensione mariana nella vita di Maria Maddalena Mazzoni»), monsignor Albero Di Chio, vice postulatore della causa di canonizzazione («Le virtù di Maria Maddalena Mazzoni»), monsignor Lino Gorup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione («La spiritualità bolognese e Maria Maddalena Mazzoni»), padre Emanuele Boaga, carmelitano, direttore dell'Archivio generale dell'ordine, («La presenza e il significato di Maria Maddalena Mazzoni nel Carmelo»), Alessandro Albertazzi, storico («Maria Maddalena Mazzoni e i Carmelitani a Bologna») madre Maria Paolina Del Vecchio, superiora generale della congregazione («La presenza di Maria Maddalena Mazzoni nella congregazione delle Carmelitane delle Grazie»).

Unità dei cristiani, una «Settimana» in quattro tappe

DI ENRICO MORINI *

Anche quest'anno i cristiani della nostra città pregheranno per la loro unità. Pregheranno perché diventino sempre più visibili la comunione di fede in Cristo, Figlio unigenito del Padre, incarnatosi e fatto uomo per la nostra salvezza, e la comunione di vita nell'unico Battesimo che li ha tutti inseriti in Cristo, che è la Vita di tutti. Pregheranno anche, e soprattutto, perché siano superati tutti gli ostacoli che tuttora non consentono la condivisione della stessa identica fede, condizione essenziale perché la comunione sacramentale, già sussistente nel Battesimo, venga approfondita con la comune partecipazione all'Eucaristia, che è per eccellenza il sacramento dell'unità. Quest'anno la preghiera per l'unità dei cristiani, nella nostra città, verrà articolata

in quattro momenti, diversi nelle forme, ma accomunati dalla partecipazione di tutti e dall'unica finalità, che è quella per cui il Signore stesso ha pregato: perché tutti siano una cosa sola in Cristo. Il primo momento sarà una veglia interconfessionale, in quanto non solo caratterizzata dalla partecipazione di fedeli di tutte le Chiese e confessioni cristiane presenti in Bologna, ma anche perché appositamente costruita con l'apporto di tutte le tradizioni rappresentate. Essa sarà caratterizzata espressamente dalla partecipazione delle realtà giovanili delle diverse componenti cristiane ed avrà luogo il primo giorno della settimana per l'unità, venerdì 18 alle 21, presso la Chiesa cristiana avventista di via Ca' Bianca (zona Beverara). Sarà la Veglia dei giovani per l'Unità e rappresenta un'iniziativa nuova, che si spera possa diventare una consuetudine, destinata ad

La convocazione della nostra Chiesa il 25 gennaio in San Paolo Maggiore con l'Arcivescovo

aprire, ogni anno, la settimana di preghiera per l'unità. L'altro fatto nuovo, che inaugurerà con l'anno 2008, è dato dal fatto che ognuna delle tre tradizioni cristiane (cattolica, ortodossa e riformata) inviterà ministri e fedeli delle altre a partecipare in modo attivo ad un momento di preghiera, da essa promosso secondo la propria tradizione, per chiedere con insistenza dal Padre il grande dono dell'unità. Incominceranno le comunità riformate, che convocano la sera di martedì 22 gennaio, alle 21, nella chiesa evangelica metodista (via Venezian): questa iniziativa si colloca in stretta continuità con le veglie di preghiera che sino

ad oggi si sono tenute in quella sede ogni anno, con la collaborazione del Segretariato attività ecumeniche. La Chiesa cattolica bolognese convocherà invece ai Vespri solenni della festa della Conversione di San Paolo, venerdì 25 gennaio, nella Basilica di S. Paolo Maggiore (via Carbonesi 18) alle 18. Presiederà la celebrazione il cardinale Caffarra, in comunione spirituale con Papa Benedetto XVI, che alla stessa ora presiede i medesimi Vespri nella Basilica patriarcale di San Paolo a Roma, e parteciperanno sacerdoti e pastori di altre Chiese e confessioni cristiane presenti a Bologna. La convocazione ortodossa avverrà, come del resto è ormai consuetudine a Bologna, con una celebrazione dei Vespri in prossimità della Pentecoste (che per gli Ortodossi sarà quest'anno il 15 giugno), per sottolineare, come è congeniale alla loro tradizione, che l'unità dei cristiani è primariamente opera dello Spirito Santo.

* presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo



Bologna, la «faccia» invisibile

L'altra faccia di Bologna non è quella elegante dello struscio per l'aperitivo, non fa acquisti in negozi di lusso, non frequenta i ristoranti. Non la vediamo praticamente mai, quando ci si para davanti distogliamo lo sguardo. Matteo Alvisi e Gianni Schicchi, invece, la frequentano per lavoro. Il primo è giornalista, il secondo fotografo, entrambi del «Resto del Carlino». Ora pubblicano il volume «L'altra faccia di Bologna», appunto, con prefazione e poesie di Davide Rondoni, edito da Bononia University Press (BUP) con il contributo della Fondazione Carisbo. Racconta Alvisi: «Abbiamo voluto fissare quello che abbiamo visto dal 1989 ad oggi. Non è un libro politico, né di polemica. Però ci piacerebbe che servisse a scuotere un po' le coscienze». Con più di 100 immagini in bianco e nero, il volume presenta 16 brevi capitoli. «Si va dalle tendopoli a chi dorme nelle fabbriche dismesse - spiega il giornalista - alle



baracche nel fango sul fiume e al "Ferrhotel". E poi si parla di caporalato, dei Cpt, del lavoro per strada, ma anche del Monte dei Pegni, oggi frequentatissimo, e dei pass per gli invalidi usati abusivamente. «Ci teniamo anche a questa parte» spiegano gli autori «Difficile ad esempio immaginare che una persona con certi problemi usi una Porsche fiammante, sabato pomeriggio, per andare al bar Zanarini». Il libro si conclude con la drammatica storia di un serbo arrivato qui per sfuggire alla guerra. A Bologna ha lavato i vetri delle auto per vent'anni, e quand'è tornato in patria, con i risparmi per ricostruirsi una vita, gli ex signori della guerra lo hanno punito: ha avuto un incidente, non per caso, e, pur miracolosamente sopravvissuto, è rimasto paralizzato. Alla fine il bello è non solo che esca un libro così, ma anche, dice Alvisi, «che nessuno abbia mai censurato questo tipo di inchieste». L'altra faccia del giornalismo.

Chiara Sirk

Celebrazioni per don Salmi a due anni dalla scomparsa

A due anni dalla scomparsa di monsignor Giulio Salmi, la Fondazione «Gesù divino operaio» da lui fondata promuove una serie di tre appuntamenti in suo ricordo, che si terranno tutti a Villa Pallavicini. Venerdì 18 alle 20.30 monsignor Alberto Di Chio presenterà il volume da lui curato «I sogni di un profeta», che raccoglie scritti inediti di don Giulio ritrovati recentemente fra le sue carte.

Domenica 20 alle 15.30 si terrà la Messa concelebrata in suffragio nel secondo anniversario della morte, presieduta da don Giampiero Fuzzi, parroco a Santa Maria Assunta di Borgo Panigale. Infine venerdì 25 gennaio alle 20.30 sempre monsignor Di Chio terrà una conferenza sul tema «Cosa è stato il Concilio Vaticano II voluto da Papa Giovanni XXIII. Don Giulio profeta e apostolo del Concilio».



Monsignor Salmi

Incontro per la Giornata della vita

Anche quest'anno, nella prima domenica di febbraio (il 3) si celebrerà la Giornata nazionale per la Vita: il tema 2008 scelto dai Vescovi italiani è «Servire la vita». E anche quest'anno i presidenti e responsabili, nonché gli assistenti e consulenti ecclesiastici dei movimenti, associazioni e gruppi ecclesiali della diocesi sono invitati ad un incontro per organizzare questo importante evento e coordinare le iniziative che in tale occasione verranno proposte. L'incontro si terrà martedì 15 alle 18 nell'Auditorium Santa Clelia Barbieri della Curia Arcivescovile (via Altabella 6, 3° piano), con il seguente programma: saluto e introduzione del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; illustrazione del documento dei Vescovi da parte di monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per la Famiglia e la Vita; esposizione delle iniziative proposte da parte dei rappresentanti di associazioni e movimenti. Per quanto riguarda quest'ultimo punto, chi interverrà è pregato di portare una relazione scritta, da lasciare per documentazione all'Ufficio diocesano di Pastorale familiare.

Venerdì 18 a Castenaso il Cardinale tratterà il tema dell'autorità nel rapporto educativo

Buoni genitori

DI CHIARA UNGUENDOLI

Castenaso si tiene questa settimana l'incontro centrale del breve corso di formazione «Genitori non si nasce: un mestiere da imparare», organizzato dalla parrocchia e dal Comune in collaborazione con la Rete di famiglie del vicariato San Lazzaro-Castenaso e con l'associazione «Mano amica»: venerdì 18 alle 21 al cinema teatro Italia (via Nascia 38) il cardinale Carlo Caffarra tratterà il tema «Genitori: quale autorità»; seguirà il dibattito, moderato dal giornalista Rai Giorgio Tonelli. Venerdì scorso intanto nel primo incontro Osvaldo Poli, psicologo e consulente della coppia ed educatore ha illustrato l'impegnativo argomento «Come essere buoni genitori». Poli è partito dalla constatazione di come certi aspetti del carattere dei genitori possono opporsi all'ideale, pur sinceramente perseguito, dell'amore per i figli, e al desiderio di educarli correttamente per il loro vero bene. È fondamentale quindi per i genitori stessi conoscere bene la propria psicologia, per assumere atteggiamenti adeguati alle necessità dell'educazione. Ma per conoscersi, ha avvertito, è importante avere «uno specchio» che rifletta appunto i nostri aspetti psicologici: in questo senso «la conoscenza di sé, per essere realistica deve tener conto dell'opinione che hanno di noi le persone più vicine: i figli, il marito, la moglie, gli amici», che vedono e anche «patiscono» i

nostri comportamenti. Lo psicologo ha quindi illustrato i «campanelli d'allarme» che segnalano un comportamento dei genitori inadeguato ad una valida educazione: la mancanza di misura (quando l'azione educativa appare poco equilibrata ed il genitore è eccessivo nelle sue reazioni); la mancanza di flessibilità (non tenere conto della diversità delle circostanze, dei diversi significati delle situazioni, o dei comportamenti dei figli); la mancanza di profondità delle motivazioni, che non vengono integrate con i propri desideri e quindi generano comportamenti verso i figli incoerenti, o indecisi, o contraddittori, o deboli, o interessati. Un'ampia parte della sua relazione poi Poli l'ha dedicata a una «rassegna di sentimenti che possono ispirare alcuni stili genitoriali non equilibrati»: una serie di paure, spesso inconsapevoli, che se non superate influenzano negativamente il rapporto con i figli. La prima è la paura di reazioni eccessive e sproporzionate dei figli stessi; poi la paura di essere «cattivi», cioè considerati come genitori troppo oppressivi, severi o all'antica, incapaci di comprensione e affetto; quella di essere autoritari e la generica, ma paralizzante «paura di tutto», cioè che al figlio possa «succedere qualcosa»



di negativo, per cui si è sempre in ansia per lui. Ancora, la paura che il figlio «provi ciò che ho provato io», abbia cioè le stesse esperienze negative che il genitore ha avuto da bambino, senza tenere conto del fatto che il figlio stesso può essere diverso per carattere e quindi per reazioni; la paura di non essere capiti o di «non fare abbastanza»; quella di restare soli o semplicemente di essere esclusi dalla vita dei figli. Infine, la paura di sbagliare; quella di «fare delle differenze» fra più figli; di sentirsi mal giudicati, cioè come cause di ciò che di negativo accade ai figli e che questi ultimi non siano capaci di affrontare le difficoltà da soli. La conclusione di Poli è stata positiva: la constatazione di errori e debolezze da parte dei genitori non deve infatti scoraggiare la loro azione educativa, ma al contrario, spingerli a migliorare perché tale azione sia più efficace.

Baraccano

Che successo il pranzo dell'Epifania

Ha avuto un ottimo esito, il pranzo organizzato domenica scorsa in occasione dell'Epifania per senza fissa dimora, poveri e anziani soli dalla Caritas diocesana in collaborazione con Opera Marella, Antoniano, Quartiere Santo Stefano e Centro socio-culturale Baraccano. Circa 150 persone si sono ritrovate infatti nella Sala del Quartiere e hanno usufruito del pasto preparato dalla Camst e offerto dalla Fondazione del Monte, presenti il direttore Caritas Paolo Mengoli e il vicario episcopale per la Caritas monsignor Antonio Allori, che ha impartito la benedizione. Uno degli invitati, una «suonatrice di strada» di fisarmonica ha allietato i presenti con musiche e canti popolari e natalizi; e tutto ciò che è rimasto in più è stato distribuito agli utenti del dormitorio comunale del Lazzaretto.



La nuova sede della Caritas

Sabato 19 si riunisce la città

Sabato 19 dalle 9 alle 12 si terrà all'Istituto Salesiano (via Jacopo della Quercia 1) l'incontro per dare il via alla Consulta ecclesiale della carità riservata alle realtà cittadine. Sono invitati gli animatori delle Caritas parrocchiali, i responsabili e gli aderenti alle associazioni caritative e tutti coloro che fossero interessati ad un servizio di carità. Gli incontri successivi sono fissati: per la pianura sabato 16 febbraio sempre dalle 9 alle 12 a Le Budrie di San Giovanni in Persiceto; per la montagna sabato 8 marzo nello stesso orario nella parrocchia di San Lorenzo di Sasso Marconi.

Caritas, tre appuntamenti verso la Consulta della carità

«Concluso il Congresso eucaristico diocesano, che potremmo definire il "Congresso del grembiule", per l'attenzione riservata alla traduzione caritativa della centralità dell'Eucaristia, si riprende il cammino indicato dal nostro pastore cardinale Carlo Caffarra». Monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Caritas e Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana illustrano così i prossimi appuntamenti promossi dalla Caritas stessa. «Inizieremo a riflettere e confrontarci su quanto ci è stato chiesto dall'Arcivescovo - spiegano - cioè di dare vita alla Consulta ecclesiale della carità, prevista dallo statuto Caritas. La Consulta ha come obiettivo principale quello di evangelizzare il mondo contemporaneo mediante le opere di misericordia, senza per questo rinunciare, se fosse necessario, a denunciare le ingiustizie sociali che costantemente interpellano la coscienza di ognuno di noi». Per questo gli incontri serviranno anche «ad accomunare speranze, esperienze, sofferenze e pene. Pene e dolori che ci vengono segnalati dalle tante persone ogni giorno accolte nei Centri di ascolto Caritas o seguite dalle associazioni caritative». (C.U.)

Appello all'impegno nel volontariato

La Caritas e le associazioni caritative diocesane fanno appello sia ai giovani che alle persone adulte affinché destinino un po' di se stessi e del proprio tempo al prossimo, impegnandosi nel volontariato. «La Parola di Dio - spiega Paolo Mengoli - ci spinge al servizio nei confronti dei più bisognosi, nel tentativo di testimoniare l'amore di Gesù. È un impegno che, coinvolgendoci in prima persona, dà ad ognuno di noi la possibilità di partecipare personalmente e direttamente al servizio dei poveri, anche per mezzo del contatto da persona a persona». Per disponibilità telefonare alla segreteria Caritas, tel. 051221296.

Come accompagnare chi vive il lutto

Il Centro di ascolto e di supporto psicologico «Casa Marella», emanazione dell'Opera Padre Marella, prosegue il filone di incontri sul tema della perdita e del lutto, sulla quale svolge un'importante opera di sostegno. Venerdì 18 alle 21 nell'oratorio della parrocchia di S. Giorgio di Varignana (Osteria Grande) si terrà il convegno «La rete del dolore: dialoghi sul lutto». Verrà presentato il Centro, quindi si terrà una conferenza a più voci: parleranno le dottoresse Adriana Di Salvo e Chiara Paesano, del Centro, don Arnaldo Righi, parroco di San Giorgio di Varignana, e Leo Dottori, del coordinamento del «Progetto auto-mutuo aiuto» dell'Ausi di Bologna. Infine verrà presentato il libro «Orfana di mia figlia» di Morena Fanti. «Presenteremo al territorio - spiega Adriana Di Salvo - alcune realtà di volontariato che si occupano delle persone che

hanno subito un grave lutto, con l'intento di sostenerle e di creare tra di loro una "rete" di rapporti che permetta di affrontare meglio la loro difficile situazione. Tra esse anzitutto la cattolica "Genitori in cammino" e poi le laiche "Camminando insieme" e "Insieme continuiamo". Don Righi da parte sua tratterà «della necessità, anche per noi cristiani, di "rieducarci alla morte" per vivere con più consapevolezza. Oggi infatti alla fine non si vuole più pensare, e persino i funerali sono diventati, in molti casi, anonimi e frettolosi. La comunità dei credenti ha invece il compito di "accompagnare" le persone che sono nel lutto, per aiutarle poco alla volta a scoprire la speranza attraverso il dolore. Questo infatti cambia la vita, insegna l'essenzialità e può essere una grande via per riscoprire una spiritualità spesso sopita». (C.U.)



Prosegue con il cinema-teatro della parrocchia di Santa Rita, in via Massarenti, la nostra inchiesta tra le sale della comunità della diocesi

Tivoli, un punto di riferimento per il territorio

DI MICHELA CONFICCONI

Della sala della comunità «Tivoli», cinema «storico», si dice che in città sia più conosciuta anche della parrocchia dalla quale ha origine, Santa Rita. La struttura infatti, sorta in un primo nucleo all'inizio degli anni Cinquanta e poi completamente rifatta nel seminterrato della chiesa nel '70, ha accompagnato con le sue proiezioni generazioni di bolognesi. Ancora oggi è molto apprezzata: per ragioni logistiche (la vicinanza con un'uscita della tangenziale che la rende facilmente raggiungibile e l'ampia possibilità di parcheggio), economiche (il prezzo ridotto del biglietto) e qualitative (la scelta dei film in collaborazione con l'Accc, e le attività collaterali). Anche il fatto che nel periodo estivo non cessi la

programmazione, ma si trasformi in un'arena all'aperto contribuisce al suo successo. Così, a distanza di mezzo secolo dalla sua fondazione, il Tivoli (via Massarenti 418) continua ad essere un punto di riferimento non solo per le attività della parrocchia, ma per il territorio. Ed è proprio l'aspetto aggregativo il punto di forza della Sala, secondo padre Vincenzo Mustelli, agostiniano e parroco di Santa Rita. Anche se, non nasconde, «i problemi non mancano, a causa della concorrenza nel settore cinematografico e della crisi generale che stanno attraversando le sale di proiezione». Tuttavia «siamo consapevoli di fare un bel servizio - prosegue - Ci sono famiglie che, grazie ai costi contenuti, possono partecipare per intero. Giovani e universitari che guardano i bei film anche due volte. E poi

si cerca di selezionare le pellicole così da offrire contenuti positivi». Il Tivoli di oggi, che dopo gli ultimi lavori di messa a norma ha una capienza di 349 posti, divide la sua attività tra il cinema, il sabato e la domenica (in estate dal martedì alla domenica), e il teatro, dal martedì al venerdì. Quest'ultima è gestita da «Teatroaperto», la compagnia del Teatro Dehon, che propone spettacoli e corsi di vario genere. La sala viene inoltre data in affitto per manifestazioni di associazioni dall'attività significativa ed utilizzata per i principali momenti di incontro parrocchiali. «La storia della parrocchia si unisce a quella del cinema - aggiunge padre Mustelli - Le due strutture, infatti, sono state edificate pressoché insieme. L'una serviva all'altra come luogo pastorale di incontro per la gioventù, e a questo scopo

si chiese e ottenne licenza governativa di proiettare film. Nell'originario locale, piccolo e disadorno, ebbero inizio il Carnevale dei bambini, la festa della mamma e i cineforum, di cui fummo pionieri a Bologna». Ma fu con padre Luigi Panaioli che la Sala della comunità raggiunge l'apice dell'attività, oggi un po' ridotto, con festival, spettacoli teatrali di ogni genere, stagione lirica, concerti di musica rock e jazz e scuola di danza e chitarra. «Per il nostro confratello - conclude padre Mustelli - la cura del tempo libero e della cultura rappresentava una forma di apostolato moderno e utile a tutte le età, specialmente ai più giovani. Questo vale anche oggi: è la sala della comunità ne è uno strumento indispensabile».

«Zavattini»: collezione «bonsai»

La mostra «La collezione Zavattini. Unicità e fantasia del piccolo formato», a cura di Vittoria Coen, s'inaugura domenica prossima, ore 17, al Museo d'Arte delle Generazioni Italiane del '900, a Pieve di Cento. Si tratta della raccolta delle «opere minime» (misurano solo 8x10 cm) del Museo, l'unica composta interamente da tele eseguite su commissione. Perché una scelta di formato? Vittoria Coen spiega: «Nell'epoca della sterminata riproducibilità dell'opera d'arte e della serialità imperante, Zavattini vuole ancora opere uniche, pretende "aura", l'impronta dell'artista. Il piccolo formato consente di risolvere problemi economici. Ma se la misura è ridotta non è che la qualità sia inferiore: un piccolo capolavoro può rivelarsi in pochi centimetri. Lo provano le miniature antiche. Piuttosto che un quadro gremito di segni, un'immagine sola riempie il quadro, ne è protagonista e se ne assume la responsabilità». Che la scelta sia stata felice lo dimostrano gli esiti. «Dalla collezione Zavattini emerge un campionario di tendenze, di movimenti, di inclinazioni anche singole, di tanti artisti». Difficile citarli tutti: ricordiamo Ottone Rosai, Filippo De Pisis, Tzara e Apollinaire, Antonio Ligabue. E ancora gli scultori Giacomo Manzù e Marino Marini. Poi entrano in scena Pompilio Mandelli, Ilario Rossi, Aldo Borgonzoni, Morandi e Guidi. Ci sono Tonino Guerra, Concetto Pozzati e i più giovani, da Sergio Lombardo a Renato Mambor, e molti altri. In questo ventaglio di immagini, una piccola grande collezione, in mostra fino al 24 febbraio.



Chiara Deotto

Baby BoFe'

Un «Barbiere» a misura di bambino

«Largo al factotum», «Una voce poco fa»: quanti bambini conoscono queste melodie una volta tanto popolari? Chi non le ha mai sentite potrà incontrare la verve di Rossini oggi pomeriggio, alle ore 16, al Teatro dell'Antoniano, secondo appuntamento di Baby BoFe', festival di musica classica per bambini realizzato da Bologna Festival in collaborazione con Agio. In scena «Il Barbiere di Siviglia» in formato «bambino», grazie ad un divertente adattamento dell'opera con cantati lirici e attori realizzato in collaborazione con il Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna. Lo spettacolo propone alcune delle arie più celebri dell'opera e brani strumentali. Figaro, Rosina, il Conte d'Almaviva, Don Basilio, Don Bartolo, Berta, il Notaio sono i protagonisti di una intricata storia che tra buoni sentimenti e imbroglioni di vario genere, con momenti di grande comicità, si risolve per il meglio. La regia è affidata a Sandra Bertuzzi, scene e costumi sono di Federico Zuntini. Posto unico Euro 5.

fotografia

Chiese: i clic di Belfiori

È disponibile presso l'autore il volume di Giuliano Belfiori «Le chiese parrocchiali dell'arcidiocesi di Bologna nel "Novo millennio ineunte"». Si tratta di un repertorio fotografico di tutte le attuali chiese parrocchiali della diocesi (in totale 412) e di quelle che erano parrocchia a metà del secolo XIX e che sono state descritte e illustrate dal Corty nei volumi editi tra il 1844 e il 1851. Le foto sono ordinate secondo l'attuale suddivisione dei vicariati della diocesi e l'illustrazione di ogni vicariato è preceduta da una pianta del territorio e dall'elenco delle relative parrocchie. Il capitolo di chiusura contiene gli indici per vicariato, per Comune e per località. In totale il volume è di 868 pagine, con 24 piante e 758 fotografie con 417 fotoconfronti con le vecchie incisioni del Corty. Verrà stampato in un numero limitato di copie, con tecnologia digitale e rilegato a mano. Per prenotare una copia, o per maggiori informazioni scrivere alla mail belfiori@libero.it

La mostra, che affronta un tema mai esplorato, è allestita nel Museo Sandro Parmeggiani di Renazzo (Ferrara) e sarà inaugurata domenica 20 alle ore 16 dal Vescovo ausiliare

Sebastiano, l'iconografia



Un'opera di Ottavio Mazzonis

DI CHIARA SIRK

Apri domenica 20 gennaio, alle ore 16, nel Museo Sandro Parmeggiani di Renazzo (Ferrara), inaugurata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, la mostra «Sebastiano. Iconografie di un martirio tra passato e presente». Dedicata ad un tema mai esplorato, tanto che questa può definirsi la prima mostra sull'iconografia del Santo, l'iniziativa è curata da Maria Censi che spiega: «Sebastiano è figura affascinante della storia e della leggenda, personaggio della letteratura e della cinematografia, presente con straordinaria frequenza nell'arte figurativa fin dagli albori del cristianesimo. Le prime testimonianze si trovano nell'affresco del V secolo nelle catacombe di San Callisto sulla via Appia, e nel mosaico di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna. Ancora molto tempo dopo, nel XIII secolo, nell'affresco absidale in San Giorgio al Velabro a Roma, Sebastiano continua ad essere raffigurato come un uomo attempato, con il volto barbuto, armato di gladio e spada, venerabile e con lineamenti aristocratici. Al Santo è dedicata la chiesa di Renazzo, così domenica, giorno della festa del nostro Santo patrono, oltre a celebrare la Messa solenne, sarà inaugurata la mostra». Di San Sebastiano è più nota, però la raffigurazione in cui lui è trafitto dalle frecce. Quando nasce? «A partire dal XIV secolo alla figura del vecchio si sostituisce l'immagine di un giovane bellissimo, che nudo subisce il martirio delle frecce. La nuova iconografia entra prepotentemente nel mondo dell'arte». Possiamo ricordare chi fu Sebastiano? «Di lui non si sa molto. Le vicende giunte fino a noi, contenute nella Passio Sancti Sebastiani, lo dicono nativo di Milano o di Narbona, apprezzato ufficiale delle guardie pretoriane degli imperatori

Diocleziano e Massimiano. Convertito al cristianesimo, viene condannato a morte con il supplizio delle frecce dall'imperatore. Gli arcieri eseguono l'ordine e, credendolo morto, lo abbandonano sul Palatino. Irene, vedova del martire Castulo, recatasi sul posto trova Sebastiano ancora vivo, lo cura e lo guarisce. Diocleziano, furioso ordina che Sebastiano venga flagellato e il suo corpo sia gettato nella Cloaca Massima. Poco dopo Sebastiano appare in sogno alla matrona Lucina e la prega di farlo tumulare accanto alla tomba dei SS. Pietro e Paolo sulla via Appia». Come si articola la mostra? «Abbiamo tele di artisti antichi e contemporanei ai quali, com'è nostra tradizione, abbiamo commissionato opere con questo soggetto. Tra i pittori antichi cito Dosso Dossi, Bononi, Schedoni, Calvaert, con due opere strepitose, Calza, Fabrizio, Zaganelli. Tre quadri, provenienti da collezioni private, sono esposti in pubblico per la prima volta». I pittori contemporanei come hanno risposto? «Hanno fatto opere bellissime. Spiccano Mazzonis, Giovanni Tommasi Ferroni, Adriano Pompa, Maya Kokocinski, Galgano, Burnelli e Dante Mazza». Alla mostra, nei prossimi mesi, si affiancheranno varie iniziative: una conferenza con monsignor Lino Goriup sul sacro nell'arte contemporanea, un concerto per organo, una conferenza su San Sebastiano nel cinema.



Opera di Gigino Falconi

Mozart, se il genio gioca con le parole

Oggi, alle ore 21, nell'Oratorio della chiesa di San Giorgio ad Osteria Grande, l'Ensemble Musica Rara, (Vincenzo Paci e Marco Verza, clarinetti, Roberto Giacaglia, fagotto) e l'attrice Alessandra Frabetti propongono una serata dedicata a Mozart che avvicina alla musica del compositore alcune sue lettere. «È un'esperienza interessante e curiosa» dice Alessandra Frabetti «perché permette di conoscere oltre alla musica, la personalità del compositore come emerge dai suoi scritti. Questo non mancherà di stupire il pubblico: se nell'arte era un genio, con un tono sempre altissimo, nelle lettere emerge l'aspetto più ironico, anche salace e grottesco di un uomo molto goioso. Lo stile è basso, tende al popolare, eppure rivela sempre genialità. Ho trovato giochi di parole audacissimi tanto moderni da rimandarmi a Campanile. Mozart, nel Settecento era capace di bellissime invenzioni anche quando scriveva, il tutto non disgiunto da un'attenzione particolare per la musicalità della parola». Come si trova a leggere queste lettere? «Mi piacciono perché esprimono tutta la voglia di divertimento tipica del Settecento e che ha accompagnato per buoni tratti la produzione musicale

di Mozart. Il personaggio ha un aspetto ludico fortissimo, anche quando parla di preoccupazioni». Chi ha scelto le lettere? «Marco Verza, che ho conosciuto in occasione di un altro spettacolo alla Sagra Malatestiana a Rimini, ha voluto questa serata, scegliendo la formula, le parti dell'epistolario e curando la regia. Io sono solo un'esecutrice appassionata e affascinata». Il tono di recita quale sarà? «Se pensa ad un modo "recitativo" credo lo eviterò con cura. Quando si ha a che fare con grandi autori è bene lasciarli parlare loro, diventando strumento per esprimere quello che dicono, senza imporsi, magari assecondando la musicalità di questi giochi di parole».

Lei ha lavorato in alcune serie televisive. Come si sente ad alternare questi due registri? «È importante fare esperienze diverse. Cinema e teatro hanno linguaggi diversi, eppure potremmo imparare dagli americani, i cui grandi attori lavorano indifferenzialmente in entrambi i luoghi». (C.S.)



A. Frabetti



Milena Vukotic

Domenica sera, inizio alle 20.30, il secondo appuntamento della rassegna «Lieber Schumann», organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna in Santa Cristina della Fondazza, vedrà una voce recitante d'eccezione: Milena Vukotic. In programma, dopo opere strumentali, come il Quartetto op. 41 n. 3, e i raramente proposti Adagio e Allegro op. 70 e l'Andante e Variazioni op. 46, quest'ultimo per corno, due pianoforti e due violoncelli, alcuni melologi. Solo i più assidui frequentatori della musica classica sanno di cosa si tratta: è un genere che conobbe un certo successo nel periodo romantico, in cui declamazione e musica si alternano e s'intrecciano, indipendenti, ma coordinate nei ritmi e nei modi espressivi loro peculiari. Ascolteremo «Bella Hedwig», «Il ragazzo della brughiera» e «I fuggitivi» composti da Schumann su ballate di Hebbel e di Shelley. Accanto ai musicisti, Salvatore Accardo, mente di questa maratona cameristica, Rocco Filippini (violoncello), Bruno Canino (pianoforte), Francesco Fiore, Laura Gorna (violini), Cecilia Radic (violoncello) e Laura Manzini (pianoforte), il cornista Jonathan Williams, ci sarà Milena Vukotic, ben nota come attrice sia teatrale, sia del grande schermo, e premiata nel 2007 con il «Ciak d'oro» alla carriera.

Signora Vukotic, pochi sanno quanto lei conosce la musica. In realtà lei ha competenze profonde e rare per un attore, come mai? «Sono cresciuta in una casa dove la musica era molto amata. Mia madre era pianista e compositore».

Aveva già interpretato opere di questo genere?

«Sì, ho fatto altri melologi e anche «Pierino e il lupo» di Prokof'ev, «Histoire du Soldat» di Stravinsky, «Babar» di Poulenc. Per me è un arricchimento, perché essendo cresciuta in una certa cultura, andando spesso, sin da piccola, ai concerti, la musica, da camera e sinfonica, è un aspetto molto importante della mia vita. Io stessa ho studiato il pianoforte seriamente, per questo poter esprimermi con le parole e avere di fianco un pianista, perché qui non parliamo mai di semplice accompagnamento, è un percorso fatto insieme tra attore e musicista, mi dà molta felicità. Essere in una serata in cui poi ci sono questi grandissimi interpreti, come Accardo e tutti gli altri, mi onora molto». Questi testi sono abbastanza particolari: non mancano i toni forti tipici dell'Ottocento. Come pensa di renderli? «Sono testi romantici, drammatici, anche un po' decadenti. Hanno una loro vibrazione perché tutti e tre sono delle favole. Importante è che Schumann ha composto proprio su queste parole». Come di consueto, il concerto sarà preceduto da una prova aperta riservata agli studenti del Conservatorio «G.B. Martini», vera e propria lezione-concerto volta all'approfondimento della parabola compositiva di Schumann. L'ingresso al concerto è libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Aids, il grande flagello non si ferma

DI TERESA MAZZONI

L'Aids esiste ancora? A questa domanda provocatoria hanno risposto, nell'omonimo libro da poco pubblicato per le Edizioni Studio Domenicano, il professor Roberto Manfredi, infettivologo presso l'Università di Bologna, insieme al compianto Prof. Aldo Mazzoni, recentemente scomparso dopo aver speso la sua vita al servizio del prossimo sofferente come medico, microbiologo e, negli ultimi tempi, come cultore di bioetica, come lui stesso amava definirsi. L'Aids è una piaga sanitaria e sociale che colpisce anche oggi milioni di persone in tutto il mondo soprattutto in quelle popolazioni già povere e sfortunate per altri motivi (basti pensare ai milioni di malati nell'Africa nera, in cui un'alta percentuale è data da bambini o giovani madri, o alla crescente incidenza dell'infezione da Hiv e della patologia che ne consegue, nei paesi in via di sviluppo dell'Est europeo). «D'altra parte» - come dice monsignor Elio Sgreccia nel suo Manuale di Bioetica - «l'Aids ha funzionato da catalizzatore di problemi etici e si può

certainemente dire che conoscere l'infezione in tutte le sue manifestazioni e correlazioni morali significa conoscere tutta l'etica biomedica, o almeno gran parte del suo scopo e delle sue ambizioni». A partire da queste premesse e dagli scritti lasciati dal professor Mazzoni su questi argomenti, si è aperto venerdì scorso il corso monografico «Bioetica della sessualità e prospettive educative», seconda parte del corso di Bioetica della vita affettiva organizzato dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con il Centro di Bioetica «A. Degli Esposti». La lezione su Aids e infezioni sessualmente trasmesse, tenuta dalla sottoscritta e dal dottor Francesco Spelta, ha

Il prossimo appuntamento del Corso di bioetica si terrà venerdì 18 dalle ore 15 alle 18, presso l'Istituto «Veritatis Splendor», via Riva di Reno 57, Bologna: Chiara Atzori parlerà sul tema «Omossessualità e ideologia di genere»

analizzato gli aspetti epidemiologici, statistici e scientifici in senso lato della pandemia da Hiv, aspetti che possono risultare in parte ostici o difficili da comprendere per i non addetti ai lavori, ma la cui conoscenza è necessaria per avere un'idea complessivamente realistica in merito. Sapere come, perché e quanto il virus si replica, sapere come verosimilmente l'infezione ha avuto inizio e si è diffusa, quale sia in questo momento la soglia di attenzione sociale e quale dovrebbe essere una corretta profilassi, sono punti fermi di un ragionamento scientifico e, in secondo luogo, le basi per una riflessione più articolata che consideri i rapporti tra le persone in tutte le loro sfaccettature, l'educazione alla sessualità, il rispetto di sé e degli altri. Nonostante le moderne terapie siano in grado di controllarne i sintomi e l'evoluzione (ma solo dove ci sono i soldi per poter usare tali terapie!), l'Aids rimane un gravissimo flagello mondiale che continuerà a porre numerosi interrogativi a noi e alle generazioni future.



Teresa Mazzoni

Camplus San Felice

Evoluzione dell'uomo: «lectio» di Facchini

L'antropologo Fiorenzo Facchini aprirà il ciclo di incontri culturali sulla Verità, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2007-08 del Camplus San Felice. La «lectio magistralis» dal titolo «L'evoluzione della vita e dell'uomo: caso o progetto?» si terrà martedì 15 alle 19 nella sala conferenze del Camplus San Felice in Via San Felice, 113 a Bologna. Camplus San Felice è un collegio universitario che fa parte di Camplus, un network di residenze e collegi universitari, con sedi a Bologna, Milano, Torino e Catania ai quali si accede per merito.

Popoli e re: tutti al «centro»

Nell'omelia per l'Epifania il Cardinale ha ricordato che «il cammino delle genti non è diretto verso il caos e la disgregazione totale»

DI CARLO CAFFARRA *

«Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere». La parola di Dio accolta e meditata nella fede ci rende capaci di vedere nella profondità la storia umana, ciò che sta realmente accadendo nel mondo. Certamente i grandi mezzi di informazione ci subissano ogni giorno di notizie. Ma non raramente la tribolata vicenda umana ci appare così confusa da indurci a pensare che essa non abbia in sé nessun «disegno intelligente» che la guidi. E forse siamo indotti anche a sentire vera la descrizione che ne fa il poeta: «una favola raccontata da un idiota, piena di rumore e di furore, che non significa nulla» (W. Shakespeare, Macbeth, Atto V scena V). La parola di Dio oggi ci libera da questi pensieri tristi, perché ci libera dalla nostra difficoltà di capire quanto sta oggi accadendo; scioglie il nodo della storia umana e ne risolve l'enigma. La luce ci viene dal profeta Isaia che abbiamo ascoltato nella prima lettura. Esiste un «centro» verso cui convergono «popoli e re», cioè l'intera umanità socialmente e politicamente organizzata. Il cammino delle genti non è diretto verso il caos e la disgregazione totale, sotto il peso della violenza. Esso è diretto verso un «centro di unità», la santa Gerusalemme, che colla sua luce attira chi abita nelle tenebre e nell'ombra della morte. È un movimento sotterraneo, ma reale, che la profezia ci svela. È come una gigantesca fermentazione, un vero e proprio processo che all'interno di tutti i conflitti muove verso la «città santa»: «alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro risono radunati, vengono a te... vengono da lontano». Forse il profeta pensava alla possibilità per Gerusalemme di creare l'unità fra i popoli mediante la costituzione di un impero universale? Assolutamente no. Anzi, ci assicurano i competenti, che nel momento in cui la profezia venne pronunciata, Gerusalemme era ancora in larga misura un cumulo di rovine ed affidata ad un popolo povero e umile. Ed allora su che cosa si fondava la profezia? Era la trasposizione religiosa di una semplice utopia umana? In fondo, sono domande queste che anche noi ci poniamo ogni giorno: su quale base noi possiamo essere certi che la vicenda umana ha in sé stessa il senso indicato dal profeta? Abbiamo il diritto di sperare che la profezia diventi realtà? A queste gravi domande risponde l'Apostolo, che abbiamo ascoltato nella seconda lettura. «Gentili... sono chiamati in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, ad essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo». La profezia diventa realtà «in Cristo Gesù»; più precisamente: nel fatto che tutte le genti, assieme ad Israele, «sono chiamati in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo». In questa rivelazione che l'Apostolo oggi ci dona, si scioglie l'enigma della storia perché si compie la profezia. Ciò accade in radice nel fatto dell'incarnazione del Verbo. Assumendo una natura umana, un corpo ed un'anima umana, porta in sé virtualmente tutti gli uomini. Egli si è incorporato alla nostra umanità ed ha incorporato questa umanità a se stesso. Assumendo da Maria una natura umana, ha incluso in sé tutti gli uomini. Ciascuno ora è chiamato a ratificare liberamente questa sua originaria appartenenza a Cristo, mediante la fede ed i sacramenti. L'Apostolo dunque ci svela perché ed in che modo la profezia diventa realtà, e quindi che cosa sta realmente accadendo nella tribolata e confusa storia dei popoli e delle nazioni. Cristo spinge mediante l'evangelizzazione e invita colla grazia dello Spirito Santo verso l'unità ogni popolo e tutte le genti. Chi accoglie questo invito ed ascolta il Vangelo costituisce «un solo corpo», edifica la nuova Gerusalemme, la Chiesa. Miei cari fratelli e sorelle, ciò che noi credenti intravediamo nella storia non è solo confusione, conflitti e scontro di egoismi. In essa noi intravediamo compiersi visibilmente e socialmente ciò che l'Apostolo chiama il «mistero... rivelato ai suoi santi apostoli e profeti»: l'edificazione di un solo corpo, di una sola «nazione santa», il corpo di Cristo che è la Chiesa. Il «disegno intelligente» che il Padre in Cristo mediante l'effusione dello Spirito realizza nella storia è la Chiesa. Nella venuta dei Magi a Betlemme per adorare il Bambino la teologia della storia scrive il suo primo capitolo, il «disegno intelligente» comincia a realizzarsi, la profezia comincia a diventare avvenimento. Ed è ciò che vediamo anche noi coi nostri occhi. Stiamo celebrando i divini Misteri assieme a popoli, nazioni e razze diverse. Ed allora, miei cari, il Signore ci conceda ogni giorno quel dono che chiederemo alla conclusione di questa celebrazione: di contemplare sempre con purezza di fede e gustare con fervente amore quel mistero che sta realizzandosi dentro alla storia, di cui partecipiamo ogni volta che celebriamo l'Eucarestia.

* Arcivescovo di Bologna



Il corteo dei Magi

Un parroco «impastato» di carità

Pubblichiamo l'omelia dell'Arcivescovo per le esequie di don Giorgio Ghirardato.

«Dopo che questa mia pelle sarà distrutta... vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, e i miei occhi lo contempleranno non da straniero». Alla vigilia del mistero dell'Epifania del Signore si sono compiute per don Giorgio le parole di Giobbe: i suoi occhi hanno contemplato «non da straniero» il volto del suo Signore. Significativa coincidenza: la Chiesa stava per celebrare nel tempo la rivelazione di Dio nella carne umana; don Giorgio veniva chiamato a godere di questa rivelazione nell'eternità. «Non da straniero», dice la Scrittura. Poiché Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare fra noi, uno di noi, anche l'uomo ha cessato di essere «straniero» a Dio. È l'apostolo Paolo ad insegnarcelo: «così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (Ef 2,19). Non da straniero, ma da familiare. Ciò che è vero di ogni cristiano, è vero in modo particolare di ogni sacerdote. La familiarità del sacerdote col suo Signore è davvero di una particolare intensità. A lui infatti il Signore ha affidato la cura di ciò che ha di più caro, di ciò che considera più prezioso: la persona umana, in ordine alla salvezza eterna. Ad ogni sacerdote è stato affidato il ministero della grazia di Dio a favore dell'uomo. Don Giorgio ha esercitato questo ministero per quarantasei anni, prima come Vicari parrocchiale a San Cristoforo, poi come parroco a Palata Popoli ed infine a Santa Maria delle Grazie per quasi diciotto anni. A chi lo avvicinava egli faceva vivere l'esperienza di una bontà che non aveva origini solo naturali, ma derivava da quella familiarità col Signore di cui parlavo. Segno della stima di cui godeva presso i suoi confratelli è stato anche il servizio che egli ha esercitato come Vicario pastorale nel Vicariato di Cento. Don Giorgio è stato l'esempio di quella figura di parroco tipico della tradizione della nostra santa Chiesa bolognese. Dedito alla sua gente, nell'umiltà e nella fedeltà di un servizio quotidiano tutto impastato di carità pastorale, che sa dare risposta ai bisogni dell'uomo, scegliendo non lo scintillio di mode spirituali ma radicandosi nella nascosta grandezza del ricco terreno della nostra tradizione pastorale. «E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: tutto è compiuto. E, chinato il capo, spirò». La narrazione evangelica della morte di Gesù nasconde profondi misteri, dentro i quali Giovanni ci introduce. Nella morte di ogni sacerdote in un certo senso viene riprodotta la morte di Gesù. La morte propria è l'ultima

Eucarestia che il sacerdote celebra. Anche don Giorgio venne visitato dalla sofferenza della malattia prima di morire. Consapevole della sua condizione, egli rinunciò al suo ministero di parroco, dando anche in questa rinuncia il segno di quell'intimo distacco che deve sempre caratterizzare la coscienza di chi sa di essere servo inutile, cioè di ogni sacerdote.



Don Ghirardato

Affidato da Gesù a Maria, come ogni apostolo, ora nella preghiera del suffragio chiediamo al Signore che introduca il servo buono e fedele nel suo gaudio, e che a noi pellegrini ancora doni di contemplare con purezza di fede e gustare con fervente amore quel Mistero che ci è stato affidato a favore dell'uomo.

Cardinale Carlo Caffarra

Scomparso don Ghirardato

È deceduto il 5 gennaio a Vidiciatico il Can. Giorgio Ghirardato, parroco emerito di Santa Maria delle Grazie in S. Pio V in Bologna. Don Giorgio era nato a Macerata il 25 marzo 1937. Trasferitosi con la famiglia a Lizzano in Belvedere e poi a Bologna, aveva svolto gli studi presso il Seminario Arcivescovile e Regionale di Bologna. Ordinato sacerdote dal cardinale Lercaro nella Basilica di San Petronio il 25 luglio 1961 era stato assegnato alla parrocchia di San Cristoforo in Bologna come vicario cooperatore. Nel 1967 divenne parroco di Palata Popoli ed infine nel 1988 Parroco a Santa Maria delle Grazie in S. Pio V, dove rimase fino al 2006 quando rassegnò le dimissioni per motivi di età e salute. Dal 2006 si trasferì prima alla Casa del Clero di Bologna ed in seguito alla Casa Santa Clelia di Vidiciatico. Fu Vicario Pastorale nel Vicariato di Cento dal 1985 all'88. Canonico Onorario del capitolo di S. Biagio di Cento dal 1990. Le esequie sono state celebrate a Lizzano in Belvedere lunedì scorso dall'Arcivescovo. La salma riposa nel cimitero locale.

Educazione cristiana & Antico Testamento

DI CHIARA UNGUENDOLI

L'Antico Testamento, letto alla luce di Cristo e in vista di lui, è il testo-base per una educazione cristiana: questa affermazione del cardinale Caffarra nel documento di lavoro da lui presentato alla «Tre giorni del clero» del settembre scorso («Educare l'uomo in Cristo») è stata al centro della riflessione dei sacerdoti della diocesi nella «Tre giorni» invernale che si è svolta la settimana scorsa. In particolare, due relazioni hanno esaminato il tema: quella di Marco Tibaldi, docente all'Issr «Santi Vitale e Agricola», su «La dimensione narrativa dell'Antico Testamento» e quella di don Marco Settembrini, docente alla Fter, su «Dio educa il suo popolo. La testimonianza dell'Antico Testamento». Don Stefano Guizzardi, parroco ad Anzola Emilia e referente diocesano per l'apostolato biblico ha invece spiegato l'importanza pastorale delle «Settimane bibliche» e le modalità per svolgerle. Tibaldi ha messo anzitutto in evidenza il ruolo fondamentale della narrazione nell'iniziazione cristiana (sia che venga rivolta ai bambini, che agli adulti, che a coloro che tornano alla fede dopo averla abbandonata), la quale è a sua volta paradigma per tutti i cammini educativi nella Chiesa. Questo perché, ha spiegato, il genere letterario narrativo è particolarmente «coinvolgente» (pensiamo non solo ai romanzi, ma ad esempio, oggi, al grande successo delle «fiction» televisive) e quindi utile per raggiungere uno scopo fondamentale che può essere definito il «creare un "corto circuito" virtuoso tra le vicende narrate dalla Bibbia e la vita dell'"iniziando" o comunque di chi si accosta loro». Ciò significa che la persona si può sentire appunto coinvolta da ciò che viene narrato, e quindi può sviluppare non solo la conoscenza del Signore, ma anche quell'elemento primario della fede che è

l'affezione a lui. «Tutta la Scrittura, soprattutto l'Antico Testamento - ha spiegato Tibaldi - è una lunga narrazione, che occorre imparare a rileggere, sfuggendo alla tendenza ad andare subito all'idea o al precetto che contiene: prima occorre l'identificazione del lettore con i personaggi, che nel rapporto con Dio "compiono" se stessi. Un lavoro che richiede tempo e l'accompagnamento di una persona esperta, la quale dovrà sollecitare chi legge attraverso continue domande per rivelare i significati profondi del racconto. In tutto ciò occorre naturalmente tener presente che lo stesso narratore biblico ha compreso solo progressivamente il vero senso delle vicende (ad esempio, quando Dio viene presentato come punitore, mentre è l'uomo stesso a procurarsi i mali attraverso il proprio peccato) e soprattutto, ha concluso Tibaldi, leggere tutto alla luce di Cristo, che è il «grande esegeta» dell'Antico Testamento.

Per quanto riguarda l'educazione nello stesso Antico Testamento, don Settembrini, rifacendosi soprattutto al capitolo 8 del Deuteronomio (nel quale si ricorda il cammino di Israele nel deserto sotto la guida di Dio) e alla figura di Samuele, ha chiarito che per la Bibbia «l'educazione non è una relazione qualunque, ma coinvolge in maniera determinante il maestro e il discepolo». Se il secondo infatti deve apprendere per vivere, anche il primo vedrebbe vanificata la propria vita e il proprio lavoro se il discepolo non apprendesse e rimanesse stolto. Inoltre l'educazione ha un termine: Deuteronomio si indicano anche due fondamentali lezioni impartite da Dio al popolo: l'origine della vita non è posseduta dal figlio ma dal Padre, e l'esistenza è possibile solo nella relazione fra i due (l'alleanza). Nella figura di Samuele che unge Davide, invece, ha concluso don Settembrini, si può trovare la figura «dell'educatore che genera nel figlio-discepolo la vita del Cristo». La lezione-testimonianza di don Guizzardi, che nella sua parrocchia ha già promosso numerose Settimane bibliche, ha illustrato in cosa consiste questa proposta portata avanti dall'équipe diocesana per l'Apostolato biblico nata in



La «Tre giorni» invernale

La «tre giorni» invernale del clero ha approfondito il documento di lavoro presentato dall'Arcivescovo nel settembre scorso

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Conclude la Visita pastorale a Bombiana, Gaggio e Querciola.

GIOVEDÌ 17
Alle 17.30 all'Istituto «Veritatis Splendor» il Cardinale e il rabbino capo di Bologna presenteranno insieme il tema della Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei.

VENERDÌ 18
Alle 21 a Castenaso al cinema teatro Italia parlerà sul tema

«Genitori: quale autorità» nell'ambito del corso di formazione «Genitori non si nasce: un mestiere da imparare», organizzato dalla parrocchia e dal Comune in collaborazione con la Rete di famiglie del vicariato San Lazzaro-Castenaso e l'associazione «Mano amica».

DOMENICA 20
Alle 15 nella Sala Civica di Silla incontra le famiglie nell'ambito della Visita pastorale.

seno all'Ufficio catechistico diocesano. L'articolazione che viene proposta è di tre anni: nel primo, introduttivo, si affrontano i temi generali come: Sacra Scrittura e realtà ecclesiale, origine e composizione della Bibbia, introduzione all'Antico Testamento ai Vangeli, il messaggio della Bibbia per l'uomo d'oggi; nel secondo si approfondisce la conoscenza di San Paolo, nel terzo di San Pietro. E ancora, ha elencato don Guizzardi, «si potrebbe pensare di organizzare una Settimana sulla tradizione giovannea, una sui Salmi, una su Abramo, una sull'Esodo». In ogni caso, ha concluso, si tratta di un'iniziativa «strettamente collegata con le Missioni al popolo e gli Esercizi spirituali parrocchiali e che vorrebbe avere i suoi frutti più appropriati nei Centri di ascolto della Parola di Dio e nella «lectio divina» personale».

Fiorentina celebra la Madonna del Voto



La Madonna del Voto

Nella parrocchia di Santissima Trinità di Fiorentina domenica 20 sarà celebrata la festa del Voto: alle 11 Messa solenne, alle 16 Rosario e benedizione con l'immagine della «Madonna del Voto». Durante la festa sarà anche aperta una pesca di beneficenza a sostegno delle opere parrocchiali. L'appuntamento è molto sentito dagli abitanti del luogo, ed è molto partecipato anche da coloro che ormai da anni si sono trasferiti altrove. La festa trova le sue origini in un avvenimento della metà del '700, quando il bestiame, importantissimo per l'economia agricola dell'epoca, si salvò prodigiosamente da una devastante epidemia. Gli abitanti attribuirono il fatto all'intervento miracoloso della Madonna, che in tale circostanza venne assiduamente invocata in un'immagine da poco collocata nell'antica chiesa. Dopo quanto accaduto si cominciò a chiamare il prezioso dipinto, opera di artista bolognese, ma di raffinatezze fiamminghe (forse D. Calvaert) «Madonna del voto»: di qui il nome della festa.

San Cristoforo, incontro sui migranti

La parrocchia di San Cristoforo vuole sottolineare l'importanza dell'odierna Giornata mondiale delle migrazioni, e in particolare il ruolo che il mondo del volontariato e dell'impegno civile svolge nei Paesi dai quali vengono i migranti e nell'integrazione degli immigrati nel nostro Paese. Lo fa promuovendo un incontro che si terrà oggi alle 15.30 nei locali parrocchiali: Silvia Liguori, Massimo Berti e Marco Monari tratteranno delle loro concrete esperienze di impegno in Paesi di migrazione vicini e lontani.



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna	
ALBA v. Anonveggi 3 051.352906	Ratatouille Ore 15.30 - 18 - 20.30
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Asterix e i Vichinghi Ore 17.30 L'amico giardiniere Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Giorni e nuvole Ore 16.30 - 18.45 - 21
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	Paranoid Park Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
CHAPLIN P.ta Saragazza 5 051.585253	Lezioni di cioccolato Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Il caso Thomas Crawford Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
ORIONE v. Cimabue 14	La giusta distanza

051.382403 051.435119	Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Elizabeth Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Across the Universe Ore 15.30 - 18 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Nella valle di Elah Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Io sono leggenda Ore 15 - 17 - 19 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	La promessa dell'assassino Ore 15 - 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Natale in crociera Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	L'allenatore nel pallone 2 Ore 15 - 17 - 19 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	L'allenatore nel pallone Ore 17.20 - 19.10 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Come d'incanto Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Seminario: il 26 appuntamento vocazionale - Neocatecumenali: primo annuncio
Azione cattolica: Veglia della pace - Val di Sambro: sabato 19 ingresso di don Saputo

diocesi

PARROCI. Sabato 19 alle 16 a S. Benedetto Val di Sambro il Vescovo ausiliare conferirà la cura pastorale di quella parrocchia e S. Andrea Val di Sambro a don Giuseppe Saputo.
SEMINARIO. Sabato 26 gennaio si terrà in Seminario l'appuntamento vocazionale annuale per i ragazzi delle medie. Ritrovo alle 15.30, alle 16 momento di preghiera con il Cardinale Arcivescovo, alle 16.45 spettacolo in teatro, alle 17.30 merenda insieme.
«SAMUEL E MYRIAM». Domenica 20 in Seminario dalle 9.30 alle 15.30 incontro vocazionale del gruppo «Samuel e Myriam» per ragazzi e ragazze dalla V elementare alla III superiore. Tema generale: «Corro... per la via del tuo amore»; tema del giorno «Bruno Marchesini: amore del Buon Pastore».

parrocchie

S. CATERINA AL PILASTRO. Nella parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro proseguono gli incontri sulla costituzione conciliare «Dei Verbum», guidati da don Maurizio Marcheselli. Mercoledì 16 alle 21 il tema sarà «Come deve essere interpretata la Sacra Scrittura: la verità della Scrittura».

associazioni e gruppi

AZIONE CATTOLICA. Tutti i giovani e i giovanissimi di Azione cattolica sono invitati insieme ai loro educatori alla Veglia della pace che si terrà sabato 19. Il ritrovo è nella parrocchia della SS. Annunziata (via San Mamolo 2) alle 20. Nella prima parte della serata riflessione per gruppi sul tema della pace; quindi trasferimento in processione alla chiesa di San Michele in Bosco per la preghiera conclusiva.
PRIMO ANNUNCIO. Il Cammino neocatecumenale promuove una catechesi per gli adulti nella parrocchia di Calderara di Reno, ogni martedì e venerdì alle 21 a cominciare da martedì 15. «L'annuncio cristiano» ricordano i promotori «è un evento affascinante: Dio ci ha salvati attraverso la morte e la risurrezione di Gesù. In realtà nessuno è escluso da questo annuncio, perché i destinatari sono sia quelli che non l'hanno ancora ricevuto, sia quelli che vivono come se non fosse vero, sia quelli che lo serbano nel loro cuore e pertanto non vedono l'ora di riascoltarlo! Tutti sono invitati». Per informazioni 051722345.
CASALECCHIO. Per iniziativa del Circolo Mcl «Giacomo Lercaro» e delle parrocchie di Casalecchio di Reno, con il patrocinio del Comune - Assessorato alla pace domani alle 20.45 alla Casa della Conoscenza (via Porrettana 360) a Casalecchio incontro sul messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace; relatore monsignor Stefano Ottani, docente di Teologia morale e sociale all'Istituto superiore di Scienze religiose «Santi Vitale e Agricola».

MISSIONARIE IMMACOLATA. Nell'ambito degli incontri mensili di spiritualità per coppie e famiglie promossi dalle Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe domenica 20 al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi dalle 12.30 alle 17.30 itinerario con l'apporto di Raffaello Rossi, consulente familiare, don Gabriele Burani, rettore del Seminario di Reggio Emilia, alcune famiglie e alcune Missionarie. È previsto un itinerario parallelo per i bambini. Per informazioni: tel. 0516782014, fax 0516784489, e-mail ufficiostampa@kolbemission.org, www.kolbemission.org
ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione «Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento» promuove venerdì 18 alle 17 nella sede di via Santo Stefano 63 (tel. 051226808) un'adorazione eucaristica comunitaria per l'unità dei cristiani.
APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Per gli iscritti all'Apostolato della preghiera e per chi vuole conoscere il movimento si terrà un incontro formativo nella sede di via Santo Stefano 63 martedì 15 alle 16. Sarà anche possibile ritirare materiale per conoscere e diffondere l'Adp.

VAI. Il Volontariato assistenza infermi zona Sant'Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Sant'Anna, Bentivoglio, San Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile sarà martedì 22 gennaio nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò dell'Arca 75): alle 16.30 incontro con la comunità, alle 18 Messa per i malati.
MCL. Nella mattinata di sabato 19 i dirigenti dei Circoli della provincia aggregati al Movimento cristiano lavoratori si ritroveranno in assemblea al Circolo «G. Pastore» di Bologna, per approfondire il senso dell'esperienza associativa nella vita della comunità parrocchiale e civile, fare il punto sulle principali iniziative comuni in atto e programmare quelle del prossimo anno sociale. Nel pomeriggio Conferenza programmatica del Mcl regionale su lavoro, democrazia economica, famiglia e welfare. Interverrà il vice presidente nazionale Antonio Di Matteo.
CURSILLOS. Mercoledì 16 gennaio alle 21 ultreya generale e Messa penitenziale a San Giovanni in Persiceto in preparazione all'82° cursillo donne.

CIF. Il Centro italiano femminile organizza un laboratorio di attività artistiche con cicli di cinque lezioni per le varie tecniche di pittura: la pittura su tessuto (2 cicli); la pittura con pastelli a cera (2 cicli); la pittura a tempera; la pittura ad acquerello (2 cicli); applicazioni della doratura. Il primo ciclo «Pittura su tessuto» avrà inizio lunedì 21 gennaio dalle 16 alle

18 e si svolgerà per cinque lunedì consecutivi. Il secondo ciclo «Pastelli a cera» avrà inizio mercoledì 27 febbraio dalle ore 16 alle 18 e si protrarrà per cinque mercoledì consecutivi. Per ulteriori informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria CIF Via del Monte, 5 - 40126 Bologna tel e fax 051/233103 nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8,30 alle 12,30. Si ricorda inoltre che mercoledì 16 gennaio alle 16 in sede CIF si svolgerà la seconda conversazione del ciclo «Medioevo al femminile fra spiritualità e potere». La professoressa Clara Maioli tratterà il tema: «La seta tra Oriente e Occidente».

cultura

«MADRE DELLA GIOIA». La Milizia dell'Immacolata, nell'ambito degli «Incontri di spiritualità e arte» in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor promuove domenica 20 alle 15.30 nella Sala San Francesco (Piazza Malpighi 13) un incontro su «Madre della gioia. Per Te si è fatta visibile la Vita»: il mistero della Natività nell'arte con musica, poesie e immagini di quadri commentati da Fernando e Gioia Lanzi, direttori del Museo della Beata Vergine di San Luca.
MOSTRA PRESEPI. Si conclude oggi nel Voltone monumentale di san Giovanni in Monte (via S. Stefano 27) la mostra di presepi organizzata dagli «Amici del presepio». Nel pomeriggio verranno proclamati i vincitori del 1° Premio «Carlo Gentili» istituito dalle Acli di Bologna in memoria del loro vice presidente recentemente scomparso.
«TRA TERRA E CIELO» È aperta fino al 23 gennaio nella Sala Mostre «Giorgio» di Sasso Marconi (via del Mercato 13) la mostra fotografica «Tra terra e cielo» a cura di Carlo Vecchio Nepita, il cui ricavato sarà devoluto alla scuola materna parrocchiale di Pontecchio. Orari: martedì, sabato e domenica 10-12.30 e 16.30-19; mercoledì, giovedì e venerdì 16.30-19.
LA LETTURA. L'Istituto paritario Sant'Alberto Magno organizza venerdì 18 alle 18 nella propria sede (via Palestro 6) un incontro di informazione-formazione con genitori e insegnanti su «La capacità di leggere»; relatrice Maria Bini, psicologa clinica e psicoterapeuta.

pellegrinaggi

CTG. Il Ctg di Bologna organizza due bellissimi pellegrinaggi: il primo l'11 febbraio in aereo a Lourdes in occasione del 150° anniversario della prima apparizione; il secondo il 12 e 13 aprile alla storica «Sagra di San Michele» (Torino) con visita al Santuario della «Madonna dei laghi» e alla celebre reggia di Venaria reale. Informazioni e adesioni con molta sollecitudine allo 0516151607.

spettacoli

«INVITO A TEATRO». Nella parrocchia di S. Stefano di Pontecchio Marconi per «Invito a teatro» sabato 19 alle 20.45 nel salone della scuola materna la «Compagnia dei Maghi» presenta «A piedi nudi nel parco», di Neil Simon, regia di Leonardo Mentone. Il ricavato verrà interamente devoluto alla scuola materna. Per informazioni: Daniela 3355328005.
SAN LAZZARO. Nella sala-teatro della parrocchia di San Francesco d'Assisi a San Lazzaro (via Venezia 21) sabato 19 alle 21 la compagnia «Attori per caso» presenta «Giulietta e Romeo... vent'anni dopo!!!».

Morto padre Stollagi

È scomparso lunedì scorso, all'età di 79 anni, padre Nicola (all'anagrafe Lino) Stollagi, agostiniano, che dal 2001 al 2005 era stato superiore della comunità di Santa Rita a Bologna. Era nato a Fabriano (Ancona) ed aveva emesso la professione solenne nell'ordine nel 1952; fu poi ordinato sacerdote nel 1955. Era stato maestro dei seminaristi e sacrista fino al 1957 a Cartoceto (PU); fu poi inviato nel convento di San Nicola a Tolentino dove fu sacrista, maestro degli studenti e poi priore della comunità dal '69 al '77. Terminato l'incarico restò a Tolentino ancora due anni e nel '79 fu nominato economo del Collegio internazionale degli Agostiniani «Santa Monica» di Roma, dove restò fino al 1997. Nel 1997 fu priore della comunità del Professorio italiano di Sant'Agostino in Campo Marzio a Roma e dal 2001 priore della comunità di Santa Rita di Bologna. Dal 2005 il suo stato di salute è andato progressivamente aggravandosi, fino alla morte che lo ha colto a Fontecchio (L'Aquila). I funerali sono stati celebrati mercoledì scorso a Sant'Agostino in Campo Marzio a Roma e giovedì scorso in Santa Rita a Bologna.



Padre Stollagi

CinqueperCinque



«Il Cerchio delle Storie»

Per il progetto Caritas CinquePerCinque, dal 20 gennaio «Il Cerchio delle Storie»: rassegna domenicale di narrazioni e avventure ai cinema Alba e Galliera. Inizio ore 15.30, ingresso offerta libera. Primo appuntamento con la compagnia «Ma che malippo!» e lo spettacolo «Storia di una nonna e di una bicicletta». Info: tel. 3809005596 o www.cinquepercinque.it

Centro Due Madonne



«Carpani e i sù amìg»

Sabato 19 ore 21 al Centro Due Madonne (via Carlo Carli 56-58), appuntamento speciale con Fausto Carpani e la tradizione bolognese, assieme a Gigèn Livra, Ruggero Passarini, Sisèn, Marco Visita e Antonio Stragapede. Ingresso euro 5 Prenotazione tavoli e info: tel. 0514072950 (ore 15-18) o www.zerocento.bo.it

Sant'Antonio di Savena, festa patronale

La parrocchia di Sant'Antonio di Savena celebra da giovedì 17 a domenica 20 la festa del patrono Sant'Antonio Abate. Giovedì 17 alle 16 benedizione degli animali sotto il portichetto; alle 18.30 Messa con distribuzione del «pane di Sant'Antonio» e preghiera al Santo. Sabato 19 alle 19 cena rustica da prenotare in segreteria (tel. 051342101); seguirà intrattenimento musicale e proiezione di un film. Domenica 20 gennaio infine alle 10 e alle 11.30 Messa con Unzione degli infermi per ammalati e anziani (occorre segnalare chi intende ricevere il sacramento telefonando sempre in segreteria). In occasione della festa si terrà anche, in Sala Bertocchi, il «Mercatino del Befanone» con cose vecchie ma belle e altre nuove: giovedì 17, venerdì 18 e sabato 19 dalle 16 alle 19, domenica 20 dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.



Renazzo in festa per San Sebastiano

Quest'anno la parrocchia di Renazzo festeggerà in modo più solenne del solito il proprio patrono San Sebastiano, poiché la festa cade di domenica, il 20. I tre giorni precedenti saranno dedicati alla preparazione: giovedì 17 si celebrerà Sant'Antonio Abate, con una Messa solenne alle 10; venerdì 18 alle 19.30 i parroci del vicariato concelebreranno l'Eucaristia in suffragio di tutti i defunti dell'anno, quindi seguirà un momento di fraternità sacerdotale; infine sabato 19 alle 20.30 ci sarà l'assemblea parrocchiale «nella quale - spiega il parroco don Ivo Cevenini - i gruppi attivi a livello parrocchiale, ma anche semplicemente paesano presenteranno la propria attività e quindi potranno conoscersi reciprocamente». Domenica 20, giorno della festa, ci sarà una Messa alle 9.30 e alle 11 quella solenne presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi: sarà preceduta da una processione dall'Oratorio alla chiesa parrocchiale alla quale prenderà parte la Confraternita del SS. Sacramento (composta da un centinaio di uomini) e in chiesa canterà la Corale «Santa Cecilia» della parrocchia e la Banda di Cento, mentre saranno presenti gli Arcieri sempre di Cento e una rappresentanza dei Vigili urbani del circondario (San Sebastiano è infatti venerato come patrono di queste due ultime categorie). Al termine della celebrazione eucaristica il Vescovo consegnerà, com'è tradizione, due medaglie d'oro assegnate dalla parrocchia, quest'anno ex aequo, per le opere di carità materiale e spirituale. La prima andrà a Floride Fiorini, «una signora - spiega don Ivo - che ci ha fatto conoscere e apprezzare il sostegno alle missioni "ad gentes": grazie al suo impulso ora sosteniamo missioni in Kenya, Brasile e Argentina»; la seconda ad Enzo Galletti, «che come Accolito ha servito assiduamente per 24 anni la parrocchia». (C.U.)

corso. Amministrazione parrocchiale con Sipa.net

Per fornire un ulteriore servizio alle persone che generosamente aiutano i parroci nell'amministrazione parrocchiale, nelle giornate di sabato 2 e sabato 9 febbraio all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) dalle 9.30 alle 12.30 si terranno due giornate di formazione inerenti l'utilizzo del programma Sipa.NET. Per partecipare non importa iscriversi ma vi si potrà accedere liberamente. In sintesi il programma.
2 febbraio Utilità (installazione programma e password, nuova procedura gestione utenti, procedure di back up, import-export dati); modulo amministrativo (presentazione, presentazione sezione amministrativa, tabella, ripasso funzioni apertura azienda); operatività (funzionalità base: creazione azienda e definizione esercizio, parte centrale del programma: piano dei conti e causali o descrizione dettagliata di tutti i campi presenti nelle maschere, gestione: entrate/uscite: formato e utilizzo con esempi pratici, prima nota modalità semplificata: formato e utilizzo con esempi pratici, prima nota partita doppia: formato e utilizzo con esempi pratici, risposte a domande varie.
9 febbraio Modulo amministrativo (stampe, stampe contabili: descrizione e uso, stampa giornale, stampa bilancio, stampa bilancio consolidato, estratto conto, rendiconto, calcolo tassazione); elaborazioni (elaborazioni: descrizione dettagliata funzionalità, ricalcolo saldi e contropartite, duplicazione piano dei conti, cancellazione esercizio, chiusura esercizio); collegamento con la Curia (creazione della scheda anagrafica identificativa della parrocchia, rendiconto diocesano, creazione dei file «dati per la Curia» ed esempio di trasmissione dati); risposte a domande varie. Chi volesse partecipare portando il proprio computer portatile, lo potrà fare. Si ricorda unicamente di aver precedentemente caricato la batteria del computer in quanto non sarà possibile per tutti allacciarsi alla corrente elettrica.

Ufficio amministrativo Arcidiocesi

Scomparso il diacono Ferlini

La testimonianza cristiana che ha caratterizzato la sua vita, tutta spesa a servizio del Signore e della Chiesa, rimane come grande esempio di maturità ecclesiale e chiara prova di una fede profonda, di una speranza fondata e di una carità autentica e sempre vissuta nella «Verità». Così il Vescovo ausiliare, in una lettera alla



Ferlini

figlia Matilde, ha ricordato il diacono Renzo Ferlini, scomparso martedì scorso a 71 anni. Ferlini svolgeva il suo ministero nell'Unità pastorale di Castel Maggiore-Bondanello-Sabbion di Piano, ma era divenuto diacono quando risiedeva a San Giuseppe Lavoratore, dove era stato in precedenza accolto. Don Mario Benvenuto, che allora guidava quella comunità e oggi è parroco a S. Maria delle Grazie lo ricorda come «una persona molto generosa e soprattutto disponibilissima a servire malati, anziani e chiunque avesse bisogno, dal punto di vista materiale o spirituale. Ha svolto il suo ministero con assoluta fedeltà, in modo esemplare ed è stato anche un marito e padre affettuosissimo ed un grande educatore». (C.U.)



La chiesa di Renazzo

Giovani verso scelte di vita, l'itinerario al debutto

Si apre domenica 20 l'«Itinerario Giovani verso scelte di vita», la nuova proposta 2008 nata dalla collaborazione tra il Centro diocesano vocazioni e la Pastorale giovanile, e fortemente sostenuta dall'Arcivescovo. Il percorso, che si rivolge ai giovani dai 20 ai 30 anni circa, intende accompagnare i partecipanti verso un approfondimento della propria vita di fede, fino ad un discernimento sulla personale chiamata all'interno della Chiesa anche attraverso il confronto diretto con le principali vocazioni: presbiterale, consacrata contemplativa, consacrata missionaria, secolare, matrimoniale. L'obiettivo, quindi, è quello di stimolare attraverso gli incontri in calendario il desiderio di «lavorare» sulla propria vita nel quotidiano, fino a poterne cogliere, interpretare e abbracciare i segni della presenza di Dio. Tra gli strumenti indicati: la preghiera personale su testi biblici, la direzione spirituale, la partecipazione ad un corso di esercizi spirituali vocazionali. Gli appuntamenti, che si svolgono per lo più in Seminario, sono complessivamente una decina, da gennaio a novembre, ed hanno cadenza mensile: la domenica (dalle 8.45 alle 18.30) oppure il fine settimana. Si inizia con un approfondimento sulla conoscenza di sé e di Dio (primi due incontri), per arrivare a cogliersi dentro ad un rapporto vivo col Signore (terzo, quarto e quinto incontro). Nel periodo estivo sono poi collocati due momenti di esperienza diretta secondo modalità personalizzate per ciascun partecipante. La ripresa a settembre vedrà quindi un approfondimento sulle dinamiche decisionali e l'incontro, in via più propositiva, con i vari «volti vocazionali» della Chiesa. Fanno da chiusa gli esercizi spirituali vocazionali nel gennaio 2009. Per la struttura dell'«Itinerario», che vuole porsi come tappa significativa del proprio cammino cristiano, nell'ordine di un'esperienza e non di una formazione teorica, si chiede un'effettiva volontà di adesione, con una partecipazione costante agli appuntamenti anche a costo di una temporanea rinuncia ad altre attività. E' gradita una previa iscrizione (Pastorale giovanile tel. 0516480747 - giovani@bologna.chiesacattolica.it, Centro diocesano vocazioni tel. 0513392911), ma è possibile dare il proprio nominativo anche la mattina stessa del primo incontro, domenica 20. (M.C.)

Il sogno di Giacobbe

Sarà la figura di Giacobbe a guidare il primo appuntamento dell'«Itinerario»: domenica 20, dalle 8.45 alle 18.30 circa, al Seminario Arcivescovile (e non, come erroneamente indicato nel depliant, al Cenacolo mariano di Borgonuovo). «In cammino... verso me stesso. Il sogno di Giacobbe», il tema. «Si inizia con la conoscenza di sé stessi - spiega suor Dora, delle Suore della Piccola missione per i sordomuti, dell'equipe - Ovvero col fornire quegli strumenti utili a comprendere la propria persona. La vocazione, infatti, si fonda sulla concretezza di sé e del proprio essere in relazione alla realtà e agli altri. Lì si rivela in primo luogo la

presenza Dio e la sua chiamata a vivere nella Chiesa secondo un modo di essere che è un altro. L'immagine trasmessa dell'episodio legato al Patriarca è significativa: la scala poggia sulla terra per arrivare, attraverso un cammino, fino al cielo, ovvero al "sogno" di Dio sulla vita di ciascuno». Per sviluppare l'argomento saranno utilizzate diverse modalità: da momenti di preghiera e riflessione personali e comunitari, a lavori di gruppo, alla liturgia. La struttura e il metodo saranno gli stessi adottati anche per gli incontri successivi. Sia per quanto riguarda l'aspetto interattivo che il riferimento a una figura biblica di appoggio. (M.C.)



Scuola provenzale: Il sogno di Giacobbe

Sperimentare la «chiamata»

DI MICHELA CONFICCONI

Non un momento di formazione a sé stante, ma un'esperienza pensata per approdare ad una decisione vocazionale sulla propria vita. E' un po' questa la proposta che caratterizza l'«Itinerario Giovani verso scelte di vita», novità del Centro diocesano vocazioni e della Pastorale giovanile. Un'idea, spiega don Luciano Luppi, direttore del Centro diocesano, maturata già nell'estate 2006, come desiderio di «offrire una risposta ecclesiale alla difficoltà dei giovani a maturare scelte definitive». «Negli ultimi anni - dice - stiamo assistendo ad un spostamento sempre più in avanti dell'età in cui ci si pongono le domande di fondo in merito al significato della propria vita e alla necessità di abbracciare un percorso definitivo. Se fino a qualche decennio fa ciò avveniva nell'adolescenza e nella preadolescenza, oggi accade spesso sopra i 25 anni e oltre. C'è poi paura delle decisioni irrevocabili, e un clima di

generale insicurezza. Si assiste così a un continuo rimandare che paralizza le energie positive della persona, appiattendole in una inconcludenza che toglie bellezza alla giovinezza. Troppi ragazzi, anche se coinvolti in parrocchia, si trovano in questa condizione. Di qui la proposta di un itinerario che li accompagni a fare dei passi. A ideare il percorso un'équipe variamente composta, della quale sono parte: don Luppi e alcuni membri del Centro diocesano vocazioni (religiosi e consacrati); don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano di Pastorale giovanile; don Stefano Bendazzoli, assistente diocesano dei giovani di Azione cattolica; don Fabio Betti, parroco di Riola; i coniugi Valerio e Manuela Mattioli, dell'Ufficio famiglia. «Abbiamo cercato di offrire un'apertura che abbracciassi tutte le vocazioni - spiega Mattioli - I giovani, infatti, hanno bisogno di sentire che non si ha un progetto già confezionato su di loro, guidato magari da un'idea o da una necessità ecclesiale.

Il cuore si muove solo se è guardato da chi cerca il suo bene e desidera condurlo a ciò per cui è fatto, senza costrizioni». In merito alla vocazione coniugale, Mattioli, che è pure diacono permanente, sottolinea come, pur essendo il rapporto di coppia la modalità di vita più diffusa, sia necessaria una preparazione adeguata, perché «regna una grande confusione, e la strada più naturale sembra essere la convivenza, non il matrimonio». Inoltre, prosegue, la chiamata di ogni uomo è quella alla relazione con Dio, e quindi «ogni scelta va comunque radicata in un cammino di fede, capace di porsi all'ascolto sincero del Signore». E' per questo, aggiunge da parte sua don Bendazzoli, che l'obiettivo principale è «guidare i ragazzi verso una vita di fede più profonda, anche attraverso la "consegna" di alcuni strumenti che potranno continuare ad utilizzare sempre. Tra essi la direzione spirituale, la lectio divina e un metodo di preghiera». E ciò che più conta, conclude don D'Abrosca, è che « tutto questo verrà fatto insieme a noi dell'equipe. Non desideriamo consegnare delle competenze teoriche da applicare in un secondo momento, ma la nostra presenza, per aiutare i giovani a costruire la loro gioia dentro a quella forma di vita per cui è fatto il loro cuore. Il problema del "non decidere" spesso è legato alla solitudine, al fatto di non avere punti di appoggio autorevoli coi quali confrontarsi. Ecco, l'itinerario vuole favorire l'incontro con figure di riferimento».

Dalla ricerca
MAICO
un prodotto
rivoluzionario
nel settore
delle protesi
acustiche.

SALUTE E BENESSERE / Novità nel settore delle protesi acustiche. Dalla ricerca Maico un prodotto rivoluzionario.

E' nato l'apparecchio acustico che funziona come l'orecchio umano

E' stata presentata alla stampa nazionale la rivoluzionaria protesi acustica messa sul mercato oggi da Maico, industria leader mondiale del settore. E' un nuovo microprocessore ultra-veloce, capace di offrire un suono naturale e di qualità superiore.

Il nuovo apparecchio elabora infatti il suono nella sua totale integrità e totalità, senza spezzettarlo in canali, come avviene per i prodotti attualmente in commercio. Grazie alle sue 16 mila regolazioni per secondo, possiede il totale dominio della frequenza e della intensità sonora. Ottimale risulta quindi il conforto uditivo in qualunque situazione di ascolto e, nel contempo, la reale capacità di focalizzarsi sul parlato.

Un prodotto innovativo che garantisce un suono più naturale, una completa assenza di fischi e rumori, un parlato sempre "a fuoco" in ogni circostanza, un grande comfort di ascolto, un'estetica adeguata alle piccole dimensioni che nei modelli intracanalari lo rendono in-



visibile dall'esterno. E' un vero e proprio gioiello di tecnologia, in base al quale Maico ha realizzato un congegno veramente automatico, capace di adattarsi ad ogni ambiente acustico, senza la necessità di programmi, né di regolazione del volume. Questo apparecchio acustico, una volta acceso ed indossato, fa tutto da solo. Nasce così la prima generazione di prodotti completi, di semplice utilizzo, dalla grande resa acustica. Da oggi chi ha problemi di udito può tornare a sentir bene e a condurre una vita normale. Per informazioni visitate il sito internet www.maico.org

MAICO
VINCE LA SORDITÀ.

I SERVIZI ESCLUSIVI OFFERTI DAI CENTRI MAICO:
CHECK-UP COMPLETI • VERIFICA ACCURATA DELL'UDITO
PROVE GRATUITE DEI NUOVI APPARECCHI DIGITALI
AUTOMATICI DRA DISPONIBILI SUL MERCATO ITALIANO
CONTROLLO GRATUITO DELLE PROTESI DI OGNI MARCA
CON APPARECCHIATURE ELETTRONICHE • VALUTAZIONE
E RITIRO DEL VECCHIO APPARECCHIO • ASSISTENZA TECNICA,
BATTERIE ED ACCESSORI • NUMERO VERDE: LINEA
DIRETTA CON L'ESPERTO DELL'UDITO • CONVENZIONI ASL
E INAIL • ACCESSORI PER L'ASCOLTO DELLA TELEVISIONE

RICHIEDI UNA VISITA GRATUITA A DOMICILIO **Numero Verde 800-213330**

SEDE CENTRALE DI BOLOGNA:
p.zza Martini, 1/2 - tel. 051.24.91.40
051.24.87.18 / 051.24.07.94
Fax 051.24.87.18

BOLOGNA via Pionente, 16/2 - tel. 051.31.05.23
BOLOGNA via Mengoli, 34 - tel. 051.30.46.56
BOLOGNA v. XX Settembre, 12 - tel. 051.61.35.282
BOLOGNA via Emilia, 251/d - tel. 051.45.26.19
CARPI via G. Fassi, 52/56 - tel. 059.68.33.35
CENTO via Corso Guercino, 35 - tel. 051.90.35.50
CESENA sobb. F. Comandini, 58/a - tel. 0547.21.573
FERRARA via Piazza Castello, 6 - tel. 0532.20.21.40
FAENZA via Oberdan, 38/a - tel. 0546.62.10.27
FORLÌ via G. Regnoli, 101 - tel. 0543.35.984
MODENA p.zza Roma, 3 - tel. 059.23.91.52
MODENA via Giardini, 11 - tel. 059.24.50.60
RAVENNA p.zza Kennedy, 24 - tel. 0544.35.366
RIMINI via Gambalunga, 67 - tel. 0541.54.295
R. EMILIA viale Timavo, 87/d - tel. 0522.45.32.85
ROVIGO c.so del Popolo, 357 - tel. 0425.27.172
SASSUOLO via Cavallotti, 189 - tel. 0536.88.48.60
PARMA via Botteghe, 5/b - tel. 0521.78.53.79